FRIULI NEL MONDO

Anno XXV - N. 253
Settembre 1975
Spediz. in abbonam. post. Gruppo II (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

Scuola a due uscite per figli di emigrati

Pochi problemi nella vita di una famiglia di emigrati hanno tante scarse possibilità di giusta soluzione come quello della scuola per i figli degli italiani all'estero. Non è un discorso facile, questo, soprattutto perchè non si tratta di una semplice rivendicazione economica, né di un solo diritto assistenziale. La scuola per i figli di emigrati pone una serie di problemi che, se veramente e seriamente conosciuti ed affrontati, coinvolgono princìpi e politica, interventi economici e rapporti tra Paesi di partenza e Paesi di lavoro, orientamenti culturali precisi e finalità molto concrete come traguardo necessario. E non è possibile toccare uno di questi aspetti e lasciare gli altri insoluti: si rischia di rendere completamente inutile anche quel poco che si vorrebbe fare.

Poco, inadeguato nella sostanza e nei metodi, sempre insufficiente e già superato dalla realtà, incompreso o forse volutamente lasciato in disparte, disatteso da una parte (quella italiana) e dall'altra (gli esempi svizzeri sono documenti ufficiali) strumentalizzato a fini poco sociali e tantomeno nobili e umani: questo si può dire di quanto è stato fatto fino ad oggi a favore delle scuole per i figli dei lavoratori italiani all'estero. E per questo poco vale la pena dire che la legislazione fondamentale italiana che regola tale capitolo della politica per l'emigrazione è ancora il Testo unico emanato dal regio governo nazionale nel febbraio 1940: da allora non ci si è preoccupati nemmeno di un regolamento per l'attuazione di quella legge. Gli interventi che si sono tentati in questi ultimi anni si sono rivelati dei poveri strumenti, quasi offerte di elemosina per una condizione che rimane ancora lontanissima da una autentica e globale visione da parte dell'Italia.

Onestà vuole che si ricordino l'opera, la fatica, il disinteresse e — perchè no? — i buoni risultati delle molte iniziative in questo settore da parte delle Missioni cattoliche nei diversi Paesi di emigrazione. Come non va dimenticato lo sforzo del governo che ha portato a quindici miliardi il capitolo di spesa per le scuole italiane all'estero. Ma altrettanta onestà è necessaria per una constatazione tutt'altro che positiva: a tutt'oggi non è possibile dire se c'è una precisa idea di quello che si vuole con questa scuola, di quanto si vuole dall'Italia e dal Paese che ospita l'emigrante e, soprattutto, di quello che deve essere la sostanza dell'insegnamento in queste scuole. Si ha spesso l'impressione che questo problema venga giudicato con superficialità, quasi con faciloneria, in base a poche e arbitrarie convinzioni semplicissime: i figli degli emigrati devono essere integrati socialmente e culturalmente nel Paese che li ospita e qui ne devono frequentare le scuole, a parità di condizioni; i figli degli emigrati italiani sono e rimangono italiani perchè tale può (e purtroppo anche se non lo vogliono) essere il loro domani e quindi devono avere loro scuole particolari.

Sono appena due esempi di come si possa ragionare in questo campo di estrema delicatezza. Perchè la « parità di condizioni » nelle scuole del Paese ospitante risulta sempre una vera utopia e i figli degli emigrati italiani restano eredi e riserva di lavoro come i loro padri. Se poi — come spesso avviene — rientrano in Italia dopo qualche anno di questa scuola « estera », è facile capire il loro ripartire quasi da zero in una scuola italiana. Anche se può sembrare troppo forte — e non lo è certamente —, si deve dire che un figlio di emigrato in una scuola « estera » rimane necessariamente uno scolaro di second'ordine: per le sue condizioni familiari, per la inevitabile sensazione di provvisorietà della sua presenza in quel Paese e, spesso, per la difficoltà di superare certi livelli scolastici.

Meglio dunque una scuola

(Continua in seconda pagina)

OTTORINO BURELLI

Una delle più armoniose piazze che vanti il Friuli: è quella sulla quale, a Gemona, si affaccia l'edificio comunale (e si chiama infatti « piazza del Municipio »). Dedichiamo questa immagine non soltanto agli emigrati gemonesi, ma a tutti quanti, fra i nostri lavoratori all'estero, amano con il Friuli anche la sua civiltà. (Foto Bierti)

Molti incontri con i lavoratori ritornati in Friuli dall'estero

Se è vero che l'incontro del 2 agosto ad Azzano Decimo (di cui riferiamo ampiamente in altra parte del nostro giornale) ha segnato, per impegno organizzativo e per numero di partecipanti, la manifestazione più importante che, nell'estate del 1975, si sia avuta in Friuli con l'intento di rendere onore agli emigrati, è anche vero che — come, del resto, è accaduto ogni anno, dalla nascita della nostra istituzione a tutt'oggi — numerose sono state le iniziative assunte da amministrazioni comunali e da associazioni con lo scopo di attestare l'affetto e la solidarietà delle popolazioni locali ai lavoratori ritornati dall'estero per un breve periodo di ferie.

Ciò premesso, ci sia consentita una breve parentesi per sottolineare che, ancora una volta, molte sono state le visite di gruppi e di singoli corregionali, provenienti da tutte le parti del mondo e da tutte le regioni d'Italia, agli uffici dell'Ente. Una menzione a sé meritano coloro i quali, giunti con i genitori o con i parenti, vedevano per la prima volta il Friuli: per la «piccola patria» essi hanno avuto espressioni di entusiasmo e di ammirazione, scaturite dalla bellezza del paesaggio e dal fervore della vita: un fervore sul quale si sono inevitabilmente ripercosse le non poche e non lievi difficoltà del momento economico italiano e — lo si può ben dire — europeo e mondiale, ma un fervore che tuttavia dimostra la volontà di resistere ai colpi della recessione e di uscirne, sia pure con un sacrificio che nessuno si illude essere di breve durata. Gli stessi sentimenti di entusiasmo e di ammirazione, con in più l'emozione per il ritorno, erano in quanti, fra i lavoratori emigrati, mancavano da diversi anni dal Friuli natale: i progressi compiuti, le realizzazioni dovute — nonostante l'attuale serietà della crisi — alla sensibilità dei pubblici amministratori e alla coraggiosa iniziativa degli imprenditori, non potevano non trovare adeguata rispondenza nell'anima loro; ma ciò che più ci ha colpiti, ripetiamo, è stata la positiva reazione dei giovani e dei giovanissimi, di coloro che, nati all'estero da genitori friulani, conoscevano il Friuli soltanto attraverso le descrizioni e i ricordi dei loro familiari.

Tuttavia, questa nota è dedicata agli incontri con gli emigranti. Tali incontri si sono avuti in tutt'e tre le province del Friuli: nei centri maggiori come in quelli minori; e dappertutto si è avuta l'espressione d'un unico sentimento: la fraternità. Diverse, ovviamente, sono state le modalità dell'incontro: diversi il programma, il numero degli intervenuti, la cornice delle manifestazioni, i discorsi tenuti sul tono della conversazione e incentrati sui problemi del momento; ma identico lo spirito: testimonare agli emigranti che il Friuli è uno solo, moralmente compatto e indivisibile, perché i

La foto ricordo scattata a Sesto al Reghena in occasione dell'incontro degli emigranti (16 agosto). Al centro, con un pronipote in braccio, è il sig. Marco Trevisanut, festeggiato per il traguardo del centesimo anno d'età. Presenti alla manifestazione, il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», il sindaco sig. Andrea Sigalotti, il presidente della Pro Sesto, sig. Guido Milani, l'abate mons. Del Toso, il m.o Piero Biasin, assessori e consiglieri comunali. (Foto Miorin)

AI LETTORI

Alcuni fra i nostri corregionali all'estero, lettori di «Friuli nel mondo», ci hanno scritto lamentando il fatto che, pur essendo a posto con la quota d'abbonamento per il 1975, non ricevono il giornale.

Poiché le impiegate dell'Ente registrano con estrema solerzia e con assoluta puntualità tutti gli abbonamenti pervenuti per posta o corrisposti personalmente dagli interessati, abbiamo fondato motivo di ritenere che del versamento sono state incaricate persone residenti in Friuli, o che avevano intrapreso un viaggio verso l'Italia, e che, evidentemente per dimenticanza, non l'hanno effettuato.

Preghiamo pertanto coloro i quali, pur avendo consegnato i soldi per l'abbonamento, non ricevono « Friuli nel mondo », di scriverci immediatamente, segnalandoci anche il nome della persona cui il saldo 1975 era stato affidato.

lontani sono tali soltanto fisicamente, sono parte viva e inalienabile del tessuto morale e civile del Friuli.

E' impossibile dare qui — anche ricorrendo a una sintesi che, in ultima analisi, scontenterebbe tutti e avrebbe il torto di dimenticare località e persone (come ricordare decine e decine di paesi e di borgate, centinaia di nomi?) — un elenco completo degli incontri organizzati in luglio e in agosto dalle benemerite amministrazioni civiche e dalle altrettanto benemerite istituzioni d'ogni genere (sociali, culturali, ricreative, sportive) e una cronaca esauriente, che poi, a conti fatti, si rivelerebbe, sotto molti aspetti, ripetitiva. Sia sufficiente ai nostri lettori sapere che il Friuli è stato anche quest'anno all'altezza delle sue tradizioni nel rendere onore ai suoi figli che lavorano all'estero, accomunando nell'elogio coloro che sono rientrati per una breve vacanza e coloro che, per diverse ragioni, non hanno potuto riabbracciare i familiari e i parenti, salutare gli amici, sostare in raccoglimento dinanzi alle tombe dei loro cari.

Mancheremmo peraltro al dovere dell'informazione se tacessimo i nomi delle località che hanno registrato la presenza di rappresentanti dell'Ente «Friuli nel mondo»: e le elenchiamo in stretto ordine alfabetico per non fare torto a nessuna. Esse sono: Arba, Cavasso Nuovo, Cordenons, Fanna, Sesto al Reghena, Solimbergo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Variano e Venzone. In ciascun paese i dirigenti dell'Ente, associandosi al saluto rivolto agli emigranti dalle autorità, hanno esposto con realismo, senza circonlocuzioni di sorta, la delicatezza della congiuntura economica in cui versa il nostro Paese e in cui si dibattono quelli, soprattutto europei, nei quali l'incidenza immigratoria è più rilevante, hanno illustrato gli interventi dell'Ente nelle sedi più opportune, sia a livello regionale che nazionale, locale e governativo, affinché ai lavoratori italiani all'estero in generale, e a quelli friulani in particolare, sia assicurata in ogni modo l'occupazione e siano evitate ripercussioni che apporterebbero danni insanabili alla già drammatica situazione creata dalla stretta economica.

Le cronache particolareggiate, relative ai paesi in cui i rappresentanti dell'Ente «Friuli nel mondo» hanno parlato, hanno senso soltanto se in alcuni di essi si è avuto alcunché di eccezionale, di particolarmente saliente.

E' questo il caso di Tramonti di Sopra, dove il presidente della nostra istituzione ha rievocato la figura e l'opera d'un imprenditore, recentemente scomparso, che ha legato il proprio nome al progresso dell'Argentina: il comm. Domenico Facchin, il quale ha onorato il paese natale (Tramonti, appunto) e l'intera regione con le sue iniziative, prima fra tutte la "Casa del Friuli" sorta a Colonia Caroya, e cui il Friuli, in segno di perenne gratitudine e di alto riconoscimento, conferì a Tarcento il premio Epifania e la città di Pordenone il premio San Marco. L'oratore ha ricordato tutto l'arco della vita intensa e operosa del comm. Facchin, sottolineandone la «friulanità» dell'ingegno e dell'intraprendenza e iscrivendone il nome accanto a quelli di coloro che è dovere d'ogni friulano ricordare con affetto e tramandare alla memoria delle generazioni.

Ed è il caso di Sesto al Reghena, dove l'incontro con gli emigrati è stato organizzato dall'associazione «Pro Sesto», che per statuto si è assunta il compito di valorizzare la stupenda abbazia e il centro storico attraverso manifestazioni culturali (spettacoli di prosa, concerti, mostre d'arte) e che dedica il pomeriggio del 16 agosto, festività di San Rocco, ai sestensi ritornati dall'estero (quest'anno dall'Australia, dal Brasile, dal Canada, dalla Svizzera e dalla Francia) e da varie regioni italiane. Il presidente della Pro loco, sig. Guido Milani, ha dichiarato che scopo dell'incontro era anche quello di affidare agli emigranti il compito di far conoscere il patrimonio storico, artistico e paesaggistico di cui Sesto va fiera. Quest'anno, poi, un ex emigrante del paese, il sig. Marco Trevisanut, festeggiava il suo centesimo anno di età: l'amministrazione comunale gli ha offerto, nella occasione, una medaglia d'oro, mentre la parrocchia gli ha donato una pergamena recante la riproduzione dei più insigni monumenti locali. Il duplice riconoscimento ha inteso premiare un lavoratore che ha trascorso all'estero metà della propria vita e che nel 1917-18, durante l'occupazione austro-tedesca, resse con saggezza e alto senso di civismo le sorti del Comune.

L'incontro degli emigranti a Variano (20 luglio). Il parroco don Ermes Cecatto (primo a sinistra) tra i lavoratori varianesi tornati per una breve vacanza nel paese natale da diverse regioni d'Italia e da lontane nazioni: Nuova Caledonia, Australia, Argentina, Canada, Stati Uniti, Germania, Svizzera, Francia. Era presente alla manifestazione anche il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo».

Una delegazione lussemburghese gradita ospite di Treppo Carnico

La sera del 16 agosto è giunta a Treppo Carnico, dove è stata ricevuta dal sindaco Moro, una delegazione dell'Ufficio del lavoro del Lussemburgo, guidata dal suo responsabile, sig. Lucien Olinger; tra i graditi ospiti, l'ex ispettore generale Jean-Pierre Kraus, cittadino onorario di Treppo Carnico. In municipio, dove era presente la giunta comunale al completo, il sindaco ha pronunciato parole di benvenuto, in particolare all'indirizzo dei sigg. Kraus e Olinger, i quali si sono sempre impegnati per ben accogliere gli emigrati del paese (non va infatti dimenticato che il 50 per cento dei lavoratori della zona presta la propria opera nel Granducato). Ringraziando, il cav. Kraus si è dichiarato lieto di essere giunto ancora una volta a Treppo ed ha assicurato che avrebbe recato il saluto della popolazione ai suoi connazionali.

L'indomani, la seconda giornata della visita è coincisa con due manifestazioni alle quali gli ospiti hanno assistito con particolare simpatia: la Treppolonga — una marcia non competitiva di venti chilometri su sentieri di montagna — e il saggio ginnico dei duecento bambini della colonia della Lega nazionale. Il via alla marcia è stato dato dal cav. Kraus, il quale ha anche messo in palio una coppa; il sig. Olinger si è addirittura iscritto alla gara, portando regolarmente a termine la marcia, cui hanno partecipato una sessantina di concorrenti, divisi nelle categorie atleti e villeggianti. Al saggio ginnico hanno assistito, con gli ospiti, le autorità del paese e i genitori dei bambini, anche un centinaio di emigrati, molti dei quali erano rientrati a Treppo Carnico in occasione della visita della delegazione lussemburghese.

La cerimonia della premiazione si è tenuta nell'aula consiliare del municipio, alla presenza del vice presidente del Consiglio regionale, rag. Varisco, e del consigliere regionale Martinis; il sen. Mario Toros, ministro del lavoro e della previdenza sociale, del quale era stata annunciata la partecipazione all'incontro di Treppo Carnico, non ha potuto intervenire alla manifestazione perché trattenuto a Roma da impegni di governo.

Ha preso per primo la parola il presidente della Pro loco, prof. Bradassi, il quale ha sottolineato che la marcia, quest'anno alla sua terza edizione, aveva assunto il significato di festa dell'amicizia tra Treppo Carnico e il Lussemburgo: un'amicizia conquistata dagli emigrati in virtù delle loro capacità di lavoratori onesti e operosi. Tali capacità sono state riconosciute dal cav. Kraus in un'allocuzione che ha espresso il compiacimento per l'impegno profuso nella marcia anche dai giovani. Infine il rag. Varisco ha recato il saluto della Regione e ha posto a sua volta l'accento sul significato dell'incontro. «I lussemburghesi — egli ha detto — hanno voluto dimostrare la loro ammirazione e simpatia per un popolo operoso e civile che non trova lavoro nella nostra terra. Da parte nostra, non possiamo che ribadire l'impegno di accelerare il processo di piena occupazione nella Regione e nel Paese». «A tale proposito — ha concluso il vice presidente del Consiglio regionale — avremmo desiderato la presenza del ministro Toros, il quale, non avendo potuto intervenire a causa di altri impegni, mi ha incaricato di portarvi il suo saluto».

Alla cerimonia erano presenti anche i lussemburghesi sigg. Henri Kraus e Pierre Reisen, che, con gli altri componenti della delegazione, si sono dichiarati entusiasti dell'ospitalità di Treppo Carnico e della sua gente.

Le portatrici di Taipana

La rievocazione dei fatti d'arme della Grande guerra e la memoria delle interminabili colonne di soldati che nel 1915 passarono nella zona di Taipana per recarsi al fronte, nel 1917 attraversarono gli stessi monti durante la ritirata e nel 1918 li ripercorsero vittoriosi incalzando il nemico in fuga, sono stati al centro dei discorsi tenuti il giorno di Ferragosto durante la cerimonia della consegna delle croci di cavaliere di Vittorio Veneto a trentotto portatrici e a sei ex combattenti del Comune.

Il sindaco Fortunato Tomasino ha preso per primo la parola ricordando quei difficili momenti, durante i quali il senso morale, lo spirito di sacrificio, la fedeltà ai più alti valori contraddistinsero le popolazioni della valle del Cornappo e in particolare le donne, che portavano viveri e munizioni ai soldati in quella tribolata zona di operazioni. Il sen. Burtulo, dal canto suo, ha rinnovato l'elogio, soffermandosi sul nuovo impegno delle portatrici durante la seconda guerra mondiale e la lotta di liberazione. «Questa gente — ha concluso — si è trovata sempre in prima linea e non ha mai mancato al suo dovere, ribadendo quel sentimento patriottico e quella volontà di fare che ancora oggi è la sua prima qualità umana».

La cerimonia si era iniziata con il raduno di autorità, esponenti di associazioni combattentistiche e della popolazione sul piazzale antistante la sede municipale. Si è formato un corteo, preceduto da un picchetto armato del 114° reggimento Fanteria d'arresto, che ha reso omaggio al monumento ai Caduti. Dopo la deposizione d'una corona d'alloro da parte di due portatrici, insignite del cavalierato lo scorso anno, è stata celebrata una Messa al campo nel parco, inaugurato nell'occasione.

Il parroco don Mario Totis ha ricordato nell'omelia il significato dell'incontro, che è proseguito con lo scoprimento d'una lapide. L'iscrizione sottolinea l'impegno della popolazione di Taipana per riattivare il luogo, da tanto tempo abbandonato, e di restaurare il vecchio campanile, nelle cui vicinanze lo scoppio di un deposito di munizioni austriache aveva causato, durante la Grande guerra, feriti e danni. I restauri sono stati compiuti dalla stessa gente del luogo.

I discorsi del sindaco e del sen. Burtulo hanno preceduto la consegna dei riconoscimenti. Tra i presenti, oltre alle autorità citate, c'erano l'assessore regionale allo sport Renato Bertoli, il Consiglio comunale al completo, i generali Scuor e Bonesi, il capitano Ceccorulli in rappresentanza del 52° Fanteria e del comandante di presidio, il presidente provinciale dei fanti in congedo De Cesco.

Scuola a due uscite

(Continua dalla prima pagina)

per i soli figli degli italiani all'estero? A parte le considerazioni realistiche che danno per impossibile un traguardo del genere e che si richiamano alle carenze, alle discriminazioni già in atto in simili iniziative già esistenti, si fa strada una soluzione che ha trovato consensi particolarmente in occasione della Conferenza nazionale dell'emigrazione del 24 febbraio-1 marzo 1975: una scuola a «due uscite» per i trecentomila ragazzi in età scolare sparsi in Europa. Si tratta di concepire la locale scuola primaria come un servizio alla forte percentuale di bambini immigrati che presumibilmente, sia pure a scadenze diverse, torneranno in Italia. «Invece di partire dal presupposto che ogni nazione deve farsi banditrice nelle proprie scuole della propria cultura soltanto, mettendo perciò i figli degli immigrati davanti alla dura scelta o di integrarsi artificialmente e per pochi anni nelle scuole locali o di trapiantare all'estero le scuole del Paese di origine, o, infine, di far ricorso a rattoppi costosi e poco utili completando fuori dall'orario scolastico ciò che manca alla scuola locale, la «scuola a due uscite» presenta la possibilità di offrire nella scuola locale stessa una doppia cultura linguistica. Così il fanciullo potrà optare domani, seguendo i suoi genitori, o per la permanenza nel Paese ospite o per il ritorno in patria, senza subire danni e disponendo, anzi, di uno strumento culturale in più per vivere a dimensione europea».

Nel sempre più diffuso affermarsi dei diritti «europei» come dimensione normale dell'emigrazione di questo vecchio continente, la proposta di una «scuola a due uscite» rappresenta un possibile superamento di troppo lunghe attese per centinaia di migliaia di lavoratori italiani, e il riconoscimento di uno dei più importanti diritti per i propri figli che la Costituzione della Repubblica italiana garantisce per tutti.

O. B.

IL TURISMO NEL FRIULI CHE CAMBIA E PROGREDISCE

LA VALCELLINA

Una veduta d'insieme di Cimolais. (Foto Ghedina)

E' davvero il caso di dire che non sempre tutti i mali vengono per nuocere. Infatti il turismo (quello montano, s'intende, perché il discorso sulle spiagge è diametralmente opposto) trova maggiori speranze di sviluppo proprio dove minore è la presenza dell'uomo. Quanto più spazio esiste intoccato dall'opera dell'uomo, tanto maggiore è l'attrazione che esercita su chi cerca la quiete, la pace, la natura intatta e selvaggia, l'assenza dei rumori, lo stare finalmente lontano dai blocchi di cemento, dai nastri d'asfalto, dalle luci al neon.

Ebbene, questo discorso può calzare a pennello per la Valcellina. I suoi paesi contano all'incirca dieci abitanti per chilometro quadrato, che è la media più bassa dell'intera regione. L'emigrazione all'estero (ma anche le migrazioni interne alla ricerca d'un lavoro meno pesante e più sicuro) e l'inevitabile richiamo dei centri maggiori hanno spopolato questa zona: né l'emorragia demografica accenna ad arrestarsi, anche se, percentualmente, il ritmo dell'esodo si è un poco allentato.

A guardare le statistiche, si direbbe che questa valle sia destinata a tornare indietro di mill'anni e forse anche più, perché su di essa sembra pesare la condanna di ridiventare zona disabitata, quasi deserta, per attendere ancora una volta il ricorso storico di popolazioni che cercano rifugio dai novelli barbari. Ma questo è un discorso di statistiche e soltanto di statistiche. Da un po' di tempo in qua si sta facendo strada una nuova speranza: modesta e appena accennata, ma pur sempre speranza: quella di poter sfruttare per il turismo le particolari bellezze della valle, le sue caratteristiche naturali, l'innata ospitalità dei pochi abitanti, e ciò proprio ai fini del turismo, per offrire pace a chi chiede una pausa alla vita frenetica della civiltà moderna; la speranza di ottenere da questo turismo, un po' alla volta, senza grandi pretese, nuove fonti di reddito per l'esistenza, per evitare di andarsene ancora per il mondo, facendo qualcosa di utile per gli altri ma restando a casa propria.

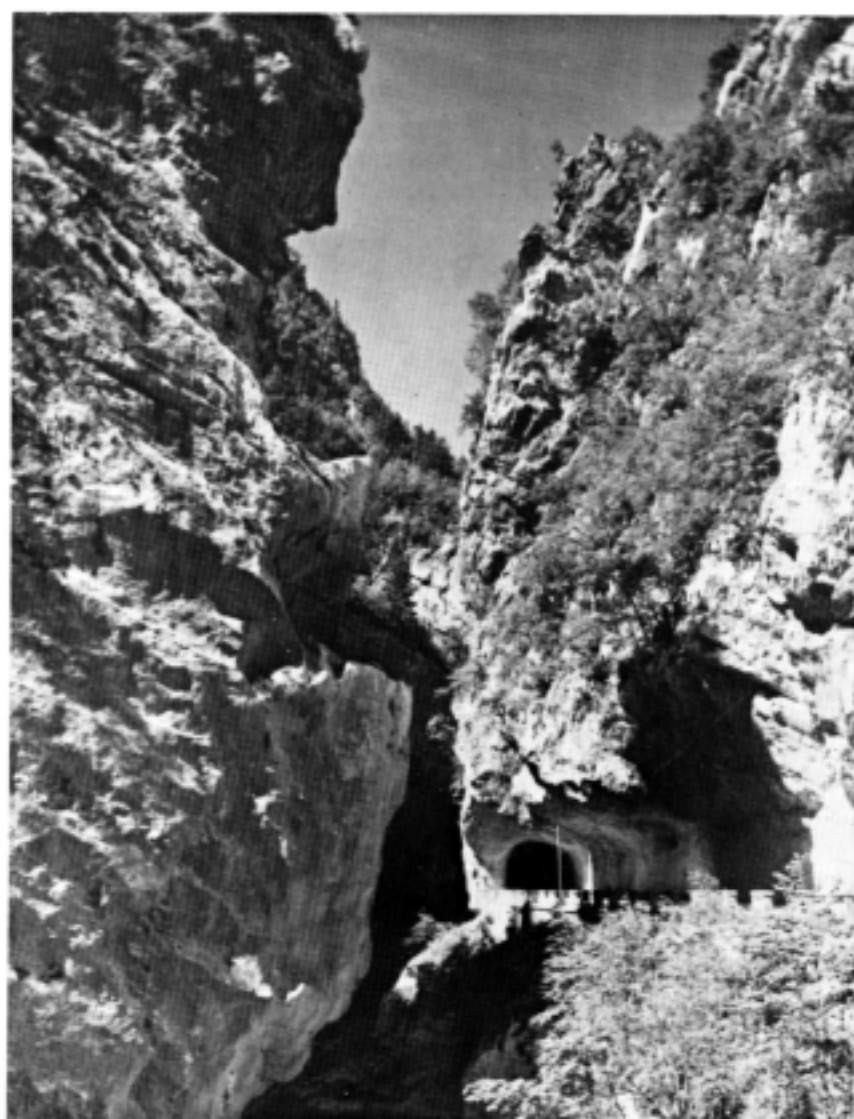
Questa valle delle Prealpi Carniche non è molto lunga e deve il suo nome al fiume che la solca in un paesaggio di aspra bellezza. Parte dal ponte Ravedis, poco distante da Montereale. La strada che la percorre è, specialmente nella parte iniziale, lenta e fiancheggiata da aspre montagne, con un alternarsi continuo di gole strettissime e di gallerie buie, il che contribuisce a dare l'impressione dell'orrido, del selvaggio. Poi la valle, nei pressi di Barcis, si allarga e la strada diviene più dolce, come il paesaggio, sino a giungere sotto l'ombra minacciosa del Toc, il terribile mostro di terra e di roccia che ha distrutto un lago e alcuni paesi.

Dopo avere lasciato Montereale, il primo paese che si intravede a destra della strada è Andreis: un grazioso gruppo di case dallo stile diverso da quello che si può osservare nella gran parte della montagna friulana e però in buona parte disabitate e che ritornano a vita nel periodo estivo, quando, con gli emigrati, arrivano anche alcuni turisti. Andreis è certamente il paese che vanta più remota origine fra tutti quelli della Valcellina, anche se è rimasto, nonostante la frazione di Bosplans, il più piccolo: 693 abitante o forse meno. Sono molte, qui, le antiche leggende (i cenni storici sono scarsi); una, la più suggestiva, sostiene che l'antico paese di Andreis fu salvato dalla nebbia, che lo nascose alla vista di Attila, giunto sino al vicino passo di Croce. Fortunato coi barbari, Andreis non lo fu altrettanto con i terremoti e con gli incendi, i quali in epoche diverse distrussero più o meno totalmente le sue chiesette, che testimoniavano non soltanto la fede degli abitanti, ma anche il loro particolare gusto architettonico e artistico. Alcuni resti costituiscono tuttora motivo di richiamo per gli appassionati, insieme con le numerose grotte disseminate lungo tutta la piccola valle di Andreis e con le meravigliose passeggiate possibili, specialmente verso la valle del Colvera e la forcella di Pala Barzana.

Ridiscendendo verso l'alveo del Cellina, dopo qualche chilometro si raggiunge Barcis. La valle si allarga improvvisamente in una dolce e verde conca, punteggiata da un lago artificiale, quello di Aprilis, lungo poco più di quattro chilometri, costruito una ventina d'anni fa. I due versanti della conca sono diversi tra loro, ma ugualmente belli: pieno di prati e di campi l'uno, ricoperto di boschi l'altro. Attorno, le montagne (Cavallo, Castellat, Fratte, Resettum, Provagna) sembrano invitare a lunghe escursioni. E numerose sono le comitive che le raggiungono di buon mattino, per poi riposare il pomeriggio sulla riva del lago, che è frequente meta di turisti di fine settimana. Barcis ha anche alcuni motivi di richiamo artistico, come il loggiato di palazzo Centi, che, come l'interessante chiesa parrocchiale, risale al XVI secolo. Anche il vicino parco Prescudin, istituito con provvedimento regionale, ha una funzione non soltanto a livello di difesa ecologica ma anche di interesse turistico.

Da Barcis la strada si fa più dolce e prosegue attraversando la borgata di Contron sino a Pinedo, da dove si stacca la Val Settimana con una propaggine verso Claut, il più grosso centro della Valcellina con i suoi quasi duemila abitanti; disposto su due terrazzi alluvionali, dà il nome alla sezione delle Prealpi Carniche chiamate appunto Clautane che scendono con fianchi ripidi sulla pianura e hanno in Cima dei Preti la vetta più alta.

Claut, anche avvantaggiata dalla stupenda e selvaggia bellezza della Val Settimana, in questi ultimi tempi si è tutta votata al turismo, dopo avere avuto un'economia esclusivamente di carattere rurale, con qualche sporadico episodio di artigianato del legno. Alcune attrezzature alberghiere, un ostello della gioventù, una società privata costituita appositamente per il richiamo di ospiti nell'alta Valcellina, sono tutti elementi che hanno contribuito a incrementare il turismo, il quale, per il momento, riveste quasi esclusivamente carattere estivo.

Ritornando verso la strada principale e lasciando ormai alle spalle il Cellina che scende da monte di Claut, si arriva a Cimolais, un'antica villa primitivamente centro di vita agricola montana e di pastorizia, i cui boschi hanno fornito per anni il legname per i cantieri navali di Venezia. E le sue abetaie, specialmente quella assai nota di Pezzei, costituiscono ancora una ricchezza, non certo per lo sfruttamento del legno quanto per la salubrità del clima che creano e che coadiuva ad alimentare le speranze di chi crede nello sviluppo turistico della zona. Intanto, oltre a un limitato soggiorno estivo, sfrutta economicamente il notevole passaggio di turisti che si avviano verso la vicina valle del Piave attraverso il passo di Sant'Osvaldo. Cimolais è diventata famosa in tutto il Friuli per i suoi «sedonârs», che costruivano posate in legno che poi venivano vendute da pittoreschi commercianti ambulanti.

La valle termina col passo di Sant'Osvaldo, dopo il quale, per arrivare ai confini della provincia di Belluno, ci sono ancora le vecchie case di Erto e Casso in un paesaggio di roccia e di fango che è risultato della frana del monte Toc del 1963, due anni appena dopo la messa in funzione della diga del Vajont. Il preesistente lago avrebbe potuto essere una delle maggiori attrazioni turistiche della valle. I resti della frana, il paesaggio sconvolto, tormentato, il segno della sciagura, hanno costituito, in questi dodici anni, un richiamo per folle di visitatori. La natura, in questa valle che si mantiene quasi inalterata da sempre, si è ribellata e ha voluto il ripristino delle sue caratteristiche peculiari.

L'uomo di questi monti sa che dalla natura così com'è, e come deve essere conservata, troverà motivo di sviluppo turistico. Gli Attila d'oggi sono quanti vogliono il cemento al posto del verde, il rombo dei motori al posto del dolce stormire delle piante. Un tempo, la fortuna ha salvato la valle da Attila, come vuole la leggenda; la volontà di questi uomini che conoscono il valore della natura dovrà salvare la valle dai barbari d'oggi e mantenerla tale da aspirare a quel ruolo di soggiorno tranquillo che ampiamente si merita.

LUCIANO ROMANO

Una visione della strada che, tra montagne di selvaggia bellezza, sale da Maniago a Barcis e segna l'accesso più noto e frequentato dai turisti che si recano nella Valcellina. (Foto Ghedina)

Uno scorcio del lago di Barcis, certamente il maggior richiamo della Valcellina. (Foto Ghedina)

Si fa onore in Brasile

Abbiamo appreso con piacere che il figlio d'un nostro corregionale emigrato in Brasile tiene alto il nome della famiglia e della terra d'origine (anche la madre è friulana) così nello studio come nella carriera militare intrapresa. Si tratta del guardiamarina Renzo Contardo, studente di ingegneria navale, il quale, nell'anno accademico 1975, si è classificato al primo posto fra tutti gli allievi ufficiali della Marina brasiliana. Durante una solenne cerimonia — come leggiamo in un ritaglio di giornale — l'ammiraglio Irineu Roxo de Freitas ha consegnato al giovane la spada e un premio speciale, a conclusione del corso di formazione degli ufficiali della riserva.

Del sangue friulano del guardiamarina Renzo Contardo è impossibile dubitare: la madre è nativa di San Giorgio della Richinvelda e il padre, sig. Mario Contardo, è di Sequals, da dove emigrò in Brasile nel 1949 per occupare un posto di dirigente presso la Compagnia elettrochimica panamericana.

Rallegramenti e auguri, dunque, al giovane ufficiale; felicitazioni vivissime ai genitori.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Gli sviluppi della recessione economica

La disoccupazione dei rimpatriati

Fra i provvedimenti governativi emanati a seguito della recessione economica, é doveroso porre attenzione a quello che prevede il trattamento di disoccupazione in favore dei lavoratori rimpatriati, già preannunciato dal nostro giornale in occasione di un'intervista al ministro del Lavoro, sen. Mario Toros.

Infatti, lo scorso 26 agosto, la «Gazzetta ufficiale» ha pubblicato il testo di questo provvedimento. La legge prevede che, in caso di disoccupazione derivante da licenziamento o da mancato rinnovo del contratto di lavoro stagionale da parte del datore di lavoro all'estero, i lavoratori italiani rimpatriati, nonché i lavoratori frontalieri, hanno diritto al trattamento ordinario di disoccupazione per un periodo di sei mesi, detratto il periodo eventualmente indennizzato in base agli accordi internazionali. Per lo stesso periodo, sono pure assegnati gli assegni familiari e l'assistenza sanitaria per tutto il nucleo familiare. La concessione di tutte queste prestazioni è subordinata alla condizione che il rimpatrio sia intervenuto entro il termine di sei mesi dalla data del licenziamento o dalla fine del contratto di lavoro stagionale e sempreché il rimpatrio stesso risulti in data successiva al 1° novembre 1974.

Pertanto il lavoratore italiano che rimpatria a causa del licenziamento, entro 30 giorni dovrà iscriversi all'Ufficio comunale di collocamento nella lista dei disoccupati, presentando una dichiarazione attestante il licenziamento o il mancato rinnovo del contratto di lavoro, se frontaliere, rilasciata dal datore di lavoro straniero oppure dal Consolato. Una volta ottenute le prestazioni, gli stessi lavoratori potranno beneficiarne una seconda volta se, in seguito, avranno effettuato un nuovo periodo di lavoro dipendente di almeno un anno, di cui per almeno sette mesi all'estero.

In base all'iscrizione all'Ufficio di collocamento dovrà pure essere presentata una domanda all'INPS per l'indennità di disoccupazione e per gli assegni familiari, e una domanda all'INAM per l'assistenza malattia (spese mediche e cure ospedaliere).

L'azione anti-crisi in tre Paesi europei

Germania federale, Francia e Inghilterra stanno adottando un rigido programma economico per migliorare la loro situazione interna nel più breve tempo possibile e per rilanciare la produzione, l'impiego della manodopera, le esportazioni e il commercio, unica via d'uscita dalla recessione in atto in tutta Europa.

In Germania, i sindacati hanno sostanzialmente promesso il loro appoggio al ferreo programma di risparmio e agli aggravi fiscali decisi per i prossimi anni dal governo. La «comprensione» dei sindacati ha sorpreso gli osservatori, data l'entità dei sacrifici richiesti ai cittadini tedeschi: tagli per quasi quattro miliardi di marchi (oltre 1000 miliardi di lire) al bilancio del 1976; 3,8 miliardi di sostegno alla disoccupazione, che dovranno uscire, in parti uguali, dalle buste-paga e dalle casse di imprenditori e — a partire dal 1977 — un aumento dell'IVA che costerà ai consumatori oltre dieci miliardi di marchi (oltre 2500 miliardi di lire).

Analogo comportamento (sintomo di maturità, di concreta operatività e di aderenza alla realtà del momento) si sta verificando nel mondo economico inglese, dove i sindacati hanno votato l'approvazione al piano del governo contro l'inflazione, riguardante la limitazione, per un anno, degli aumenti delle retribuzioni a sei sterline la settimana (circa 9 mila lire). L'approvazione è risulata vitale, in quanto volontaria. Ed era prevedibile, perché gli stessi sindacati hanno ritenuto che, se non si frenano gli aumenti salariali, la disoccupazione minaccia di allargarsi.

Il voto del «Trade unions congress» è essenziale per il successo degli sforzi del governo di ridurre il tasso d'inflazione. Chi guadagna più di 8500 sterline all'anno, inoltre, non ha diritto ad aumenti nell'anno di tregua. L'operaio medio dell'industria che riceve circa 60 sterline (85 mila lire) alla settimana, potrà avere aumenti netti del 10 per cento; quello con paghe più basse, aumenti maggiori. Il piano vieta ai lavoratori meglio retribuiti di scioperare per chiedere aumenti del 30 per cento, una delle cause della forte inflazione attuale.

In Francia il piano anti-crisi prevede l'immissione nel circuito economico nazionale di 25-27 miliardi di franchi (3750-4050 miliardi di lire), circa il 10 per cento del totale annuo degli investimenti francesi e il 2 per cento del prodotto nazionale lordo. Obiettivo del piano — mediante una azione in tre direzioni: industria, lavori pubblici, consumo — è di fare uscire la Francia dalla recessione nella quale si dibatte da oltre un anno e che ha causato a tutt'oggi un milione di disoccupati.

Le previsioni dell'ONU

L'inflazione e la situazione economica attuali sono, con molta probabilità, una via di transizione verso un nuovo tipo di sviluppo, che dovrebbe diventare evidente verso la fine del secolo. Nel frattempo, i Paesi dell'Europa e dell'America del Nord dovrebbero registrare uno sviluppo importante secondo gli schemi tradizionali e realizzare alcuni obiettivi principali, quali il pieno impiego, un'equa distribuzione del reddito e un miglioramento della qualità di vita.

Queste ipotesi sono state espresse dagli esperti della commissione economica per l'Europa dalle Nazioni Unite (Ece-Onu) in un rapporto che sarà sottoposto a un gruppo di lavoro chiamato a preparare uno studio sulla prospettiva economica generale.

Il nuovo modello di sviluppo differirà da quello precedente attraverso una maggiore interdipendenza economica tra i Paesi delle regioni allo studio e una modifica quasi totale degli obiettivi da raggiungere.

Per gli esperti della «Ece-Onu», alcuni indizi mostrano infatti che l'evoluzione verso una migliore qualità di vita potrebbe portare a sostanziali mutamenti nell'organizzazione sociale, che prenderà forma verso la fine del secolo. D'altra parte, è un fatto ormai noto che una maggiore preferenza è data alle città di media grandezza piuttosto che alle metropoli. E' inoltre già possibile dire che i servizi sociali saranno in futuro organizzati a livello locale e di impresa e che i cittadini saranno chiamati a partecipare alle decisioni concernenti il loro quadro di vita immediato.

Infine, le previsioni lasciano ritenere che gli obiettivi principali della produzione saranno la lotta contro l'inquinamento, una profonda modifica delle condizioni di lavoro e una maggiore partecipazione dei lavoratori all'organizzazione della produzione.

Per poter realizzare questi obiettivi, l'Europa e i Paesi dell'America del Nord dovranno forse attraversare ancora «una o due recessioni», ma entro i prossimi tre lustri lo slancio degli anni '50 e '60 dovrebbe riprendere.

Il futuro degli italiani in Svizzera

La recessione in Svizzera ha fatto sinora registrare, secondo statistiche ufficiali, oltre 8500 disoccupati totali e poco più di 100 mila disoccupati parziali; non ha ancora portato a una riduzione degli effettivi dei lavoratori stranieri rispondente agli obiettivi stabiliti dal governo elvetico. In alcune dichiarazioni sulle conseguenze della recessione sul mondo del lavoro, il direttore dell'Ufficio federale del lavoro, Jean-Pierre Bonny, ha detto, occupandosi più in particolare della manodopera estera, che il consiglio federale dovrà anche in avvenire applicare la sua politica di stabilizzazione. Egli ha aggiunto che, oltre alla linea quantitativa tracciata, sarà necessario tenere conto anche dei problemi qualitativi, offrendo ai lavoratori stranieri, indispensabili all'economia elvetica, condizioni di vita «adatte».

Secondo il direttore dell'Ufficio federale del lavoro, le discussioni della commissione mista italo-svizzera, riprese a Berna, hanno consentito di trovare, dopo duri negoziati, soluzioni accettabili che potrebbero essere già applicate. Per Bonny, è significativo che gli italiani siano meglio informati sullo sviluppo del mercato svizzero del lavoro. D'altra parte, oltre l'assicurazione disoccupazione per i lavoratori italiani che perdono il loro impiego, si tenta ora di mettere a punto un nuovo sistema d'indennità anche per i «frontalieri» e per i lavoratori stagionali colpiti dalla recessione. Bonny ha rivelato che i primi contatti con i differenti gruppi sociali lasciano intravedere favorevoli prospettive.

Per quanto concerne una possibile ripresa dell'economia svizzera, egli ha affermato che i positivi movimenti registrati in taluni Paesi non influenzano il contesto economico della Svizzera che con un certo ritardo. Appare comprensibile, in verità, il tono prudente del direttore dell'ufficio elvetico, il quale tuttavia non nasconde che i lavori della commissione mista italo-svizzera procedono in modo soddisfacente. Tuttavia, il fatto che da parte italiana manchino informazioni, suscita qualche perplessità. Eccesso di riservatezza? Oppure i nostri commissari aspettano di informarci a negoziati conclusi?

Intanto la Svizzera ha deciso di aggiornare l'entrata in vigore dello accordo italo-elvetico sull'imposta dei frontalieri. In un comunicato diramato a Berna, la commissione federale elvetica afferma che l'Italia, soltanto una settimana prima della riunione (prevista per il 14 luglio a Roma) del gruppo misto per l'esame del progetto d'accordo sulla doppia imposizione, ha chiesto per ragioni tecniche il rinvio di tale riunione. La commissione federale, «urtata dalla maniera brusca» degli italiani, ha ritenuto di non poter raccomandare al Consiglio nazionale (Camera dei deputati) di ratificare l'accordo sui «frontalieri», sottoscritto lo scorso anno, fino a quando l'esame dell'accordo sulla doppia imposizione sarà rinviato. La ratifica dell'accordo, pertanto, non potrà essere sottoposta alle Camere svizzere durante la prossima sessione d'autunno. La prossima riunione mista italo-svizzera sulla doppia imposizione fiscale è stata infatti rinviata al prossimo 13 ottobre. La commissione federale ha pertanto raccomandato di attendere questa data.

LEGGETE E DIFFONDETE «FRIULI NEL MONDO»

Invito della CEE all'agricoltura

Il Consiglio della CEE aveva raccomandato più volte l'ammodernamento delle strutture agricole mediante l'eliminazione delle aziende di limitata superficie, quali si possono ancora rintracciare nel nostro Friuli. Così, una recente legge é stata emanata in attuazione delle direttive della CEE per incoraggiare la cessione dell'attività agricola dei piccoli coltivatori, ai fini della realizzazione degli «accorpamenti» per una maggiore produttività aziendale. E' stata pertanto istituita un'indennità a favore degli imprenditori agricoli, proprietari di aziende di superficie non superiore a 15 ettari, e di età tra i 55 e i 65 anni, che anticipino la cessazione dell'attività.

Oltre ai titolari (proprietari, affittuari, enfiteuti, mezzadri e coloni) di aziende, hanno titolo all'indennità per cessazione dell'attività agricola i coadiuvanti familiari permanenti agricoli, nonché i lavoratori agricoli dipendenti a carattere permanente. Anche in tal caso l'indennità é concessa a domanda, e soltanto a un beneficiario per ogni azienda, con prevalenza del coadiuvante familiare sul lavoratore agricolo.

La concessione dell'indennità di cessazione dell'attività agricola è inoltre subordinata alla condizione che la superficie disponibile venga ceduta in affitto (almeno per 15 anni), in proprietà o in enfiteusi agli imprenditori che attuino le direttive della CEE relative all'ammodernamento e all'accorpamento delle proprietà, beneficiando delle provvidenze relative, o venga destinata a fini di utilità pubblica, ivi compreso il rimboschimento, nel quadro delle previsioni dei piani urbanistici.

Le domande di indennità per cessazione dell'attività agricola debbono essere presentate alle Regioni, le quali ne curano l'istruttoria e, accertata la sussistenza delle condizioni soggettive e oggettive richieste, rilasciano motivato nullaosta. Il provvedimento è quindi trasmesso all'Istituto nazionale della previdenza sociale e al ministero dell'Agricoltura.

All'erogazione dell'indennità in argomento dovrà provvedere l'INPS eventualmente attraverso un'apposita gestione speciale, alimentata da un fondo di rotazione istituito presso il ministero dell'Agricoltura. E' da sottolineare che l'indennità di cui si parla non ha carattere previdenziale e non é quindi incompatibile o non cumulabile con le prestazioni assicurative erogate dall'Istituto.

Ad Azzano Decimo il cuore del Friuli rinnova la gratitudine agli emigranti

Anche il sole — un sole alto nel cielo tutto azzurro, non incrinato neppure da una nube — è stato, nel pomeriggio del 2 agosto, tra i protagonisti dell'incontro annuale degli emigranti friulani che quest'anno ha avuto a cornice Azzano Decimo e la vasta pianura festante di verde che cinge da ogni lato il paese. E perciò l'esito della manifestazione — che costituisce ormai una sorta di tradizione negli annali dell'Ente « Friuli nel mondo » — è stato oltremodo lusinghiero: non soltanto per l'articolazione delle cerimonie, che si è voluto fossero ridotte all'essenziale per la piena rispondenza a quella sobrietà e semplicità che sono una seconda natura della nostra gente, ma anche per il numero degli intervenuti da ogni centro del Friuli, e cioè — dato il carattere dell'iniziativa e lo spirito che l'ha rinnovata — da ogni parte del mondo. Certo, il bel tempo (un tempo splendido, che semmai ha chiesto a ciascuno dei presenti lo scotto del caldo) ha favorito l'afflusso ad Azzano Decimo, moltiplicandone più che notevolmente l'animazione; ma c'è da scommettere che il risultato sarebbe stato identico anche con la pioggia o con la neve: quel pomeriggio, neppure la più beffarda inclemenza dell'atmosfera avrebbe impedito agli emigranti di rispondere all'appello lanciato dalla nostra istituzione. Tuttavia, va detto subito che con l'Ente «Friuli nel mondo» e con i suoi dirigenti dividono il merito e la soddisfazione per l'ottima riuscita del raduno anche altri enti e persone che hanno validamente e generosamente collaborato a organizzarlo: l'amministrazione comunale azzanese, il cav. Rodolfo Hofer, i titolari dell'azienda Toffoli e — non ultima, anche se per ultima la citiamo — l'intera popolazione del paese, che non si è limitata a pavesare di bandiere le finestre e di scritte e striscioni multicolori ogni piazza, ogni strada e persino i tronchi degli alberi, ma si è unita ai lavoratori, offrendo loro una spontanea e plebiscitaria attestazione di affetto, di gratitudine e di augurio.

Un momento dell'incontro degli emigranti ad Azzano Decimo. Dopo la celebrazione della Messa nella chiesa parrocchiale, il corteo dei lavoratori, preceduto dal gonfalone comunale, si reca verso il monumento ai Caduti per deporvi due corone d'alloro.

Identificare, nella massa strabocchevole e tuttavia disciplinatissima degli emigranti (ecco un aspetto da sottolineare: l'esemplare contegno di tutti, a riprova — se pure ve ne fosse bisogno — della serietà e dell'urbanità dei lavoratori friulani), tutti i presenti e la loro provenienza, era impossibile: neanche provarci. Peraltro, possiamo affermare che, singolarmente e a gruppi, all'incontro di Azzano Decimo erano intervenuti, in rappresentanza di Fogolârs o a titolo personale, emigrati provenienti dall'Australia e dall'Argentina, dal Canada e dagli Stati Uniti, dalla Svizzera e dalla Germania, dal Belgio e dall'Olanda e dal Lussemburgo, da ogni regione d'Italia. Tra i rappresentanti — in maggioranza presidenti accompagnati da dirigenti o soci dei rispettivi Fogolârs — ricordiamo, citando alla rinfusa, il dott. Bruno Rigutto e il sig. Martina per l'Aja, il dott. Lenarduzzi per Bruxelles, il sig. Gino Beccia per Parigi, Domenico Marangone per Basilea, Giuseppe Mattellone per Frauenfeld, Sergio De Piero per Colonia, Antonio Pischiutta per Boecourt, Oreste D'Agosto per Mulhouse, Guerrino Roncali per Mar del Plata, Giuseppe Fadi per Zurigo, Wando Damiani per Friburgo, Franco Calludrini per San Gallo, Bruno Pezzetta per Adelaide, Tarcisio Dal Ponte per Zug; e inoltre, il dott. Adriano Degano e il comm. Alfredo Milocco per Roma, il sig. Bruno Muzzatti per Bolzano, il sig. Walfredo Vitali per Sanremo.

Ma veniamo alla cronaca. Alle 16, il lungo corteo degli emigranti, preceduto dal gonfalone del Comune, si è recato dalla piazza del municipio alla chiesa parrocchiale, dove una Santa Messa è stata concelebrata da mons. Domenico Cadore, don Cassin arciprete di Azzano, don Cristante parroco di Corva e don Pedron parroco di Fagnigola. Al Vangelo, mons. Cadore ha ricordato il contributo dato da Azzano Decimo all'emigrazione e ha rievocato alcuni suoi incontri con i lavoratori lontani, sottolineando l'attaccamento che essi nutrono per la madrepatria, per la lingua del paese natale, per le tradizioni degli avi. A questo proposito, il celebrante ha posto l'accento sull'attività svolta dall'Ente « Friuli nel mondo » e sull'azione da esso intrapresa verso la Regione e verso lo Stato perché il lavoro friulano all'estero sia difeso e tutelato.

Durante la celebrazione del sacro rito, le « frecce tricolori », e cioè gli aerei della pattuglia acrobatica nazionale (che l'anno scorso furono al centro dell'incontro degli emigranti a Rivolto e, successivamente, a Codroipo), hanno sorvolato per due volte il paese e hanno lasciato, dietro il loro passaggio, una lunga scia tricolore. E' stato questo l'omaggio che le « frecce » hanno voluto rendere, in segno di fratellanza e di augurio, agli emigranti friulani.

Dopo la Santa Messa, sottolineata da canti religiosi eseguiti dalla Corale, diretta dal m.o Giuseppe Bariviera, il corteo dei lavoratori e delle autorità (per l'Ente, oltre al presidente Valerio, c'erano il vice presidente per l'Udinese dott. Valentino Vitale e il presidente del collegio sindacale on. Faustino Barbina con il direttore comm. Talotti), si è recato, preceduto dalla banda comunale, di cui è valente direttore l'ing. Domenico Russolo, dinanzi al monumento ai Caduti e alla lapide che ricorda i morti della Resistenza. Corone d'alloro sono state deposte da due rappresentanti degli emigrati.

La manifestazione si è quindi spostata nella sede dell'azienda Olivo Toffoli, gentilmente messa a disposizione per accogliere gli emigranti. Nel vastissimo capannone centrale erano stati allestiti i tavoli per la cena e un palco dove hanno preso posto l'assessore regionale al lavoro, sig. Bernardo Dal Mas, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il sindaco di Azzano Decimo, cav. Vincenzo Bortolin, e il cav. Hofer, all'entusiasmo e alla sagacia organizzatrice del quale si deve la perfetta riuscita dell'incontro in ogni suo dettaglio.

Il benvenuto agli ospiti (telegrammi e messaggi d'adesione sono pervenuti dal ministro Toros, dal presidente dell'Assemblea regionale avv. Antonio Comelli, da tutti gli assessori e consiglieri regionali) è stato porto dal sindaco Bortolin, che ha puntualizzato il significato della manifestazione azzanese, soprattutto in considerazione del sacrificio compiuto dai lavoratori friulani all'estero, non pochi dei quali hanno saputo raggiungere posizioni di prestigio nella vita politica e imprenditoriale dei Paesi che li ospitano. Un grato e affettuoso pensiero egli ha rivolto agli emigrati azzanesi, e in particolare a quelli del Fogolâr di Toronto, in seno al quale hanno costituito un nucleo oltremodo attivo e compatto. Ha preso poi la parola il presidente della nostra istituzione, che, nel ringraziare le autorità regionali e locali, nonché gli enti e le ditte — prima fra tutte quella dei Vivai Toffoli nelle persone del sig. Aldo e della signora Lisetta — per l'organizzazione e per il concreto contributo dato all'incontro, si è soffermato brevemente, parlando in friulano, sulle considerazioni più umane che dall'incontro stesso potevano essere tratte, e che trovavano il loro punto nodale, la loro sintesi, nel valore della presenza degli emigranti per quanti sono rimasti in patria: una presenza dovuta alla forza del sentimento e del ricordo per la terra natale e alla vitalità degli ottantanove Fogolârs che, sparsi dovunque, irradiano la luce e il calore della friulanità in tutto il mondo.

Ha concluso gli interventi l'assessore regionale Dal Mas, appena rientrato in Italia da una fruttuosa visita ad alcuni sodalizi dell'Australia, dove aveva rappresentato la Regione e l'Ente « Friuli nel mondo » alla cerimonia inaugurale della nuova sede del Fogolâr di Adelaide (ne riferiamo in altra parte del nostro giornale). Dopo aver porto il saluto dell'amministrazione regionale e dei consiglieri presenti — Persello e Vitale —, l'oratore ha rivolto parole di plauso alla laboriosità degli emigrati, anch'egli ricordando come molti di essi ricoprano o abbiano ricoperto importanti cariche pubbliche nelle nuove patrie. « Se l'Italia — ha continuato l'assessore regionale Dal Mas — ha avuto modo di progredire, il merito è stato indubbiamente anche degli emigrati »: e davvero prezioso, pertanto, si rivelerà il loro apporto anche nell'attuale situazione, densa di incognite e di difficoltà e tuttavia non preclusa alla speranza che possa essere superata.

Dischi con registrazioni di canti eseguiti dai complessi corali di tutti i Fogolârs del mondo sono stati donati dal presidente Valerio tanto al sindaco Bortolin quanto al rappresentante della Regione. Subito dopo, una cerimonia toccante: a una rappresentanza del «Club azzanese» del Fogolâr di Toronto, e di cui facevano parte il sig. Stefano Chiarot, il dott. Pujatti e il sig. Angelo Orlando, è stata consegnata una copia del gonfalone del Comune di Azzano Decimo, tra un lungo scroscio di applausi.

Infine, la cena: costa, salsicce e altre specialità locali, accompagnate da polenta e innaffiate con buon vino. E, in più, saporitissimo « frico », a cucinare il quale era giunta ad Azzano una squadra di boscaioli carnici. Evidente il significato di questa partecipazione: la montagna e la pianura si sono date convegno ad Azzano per rendere omaggio agli emigranti, per sottolineare che il Friuli — tutto il Friuli — è unito e ha un'anima sola, e che le anime di tutti i friulani sono congiunte a quelle dei fratelli che lavorano all'estero. Durante la cena, si sono esibiti il coro di Azzano Decimo, la banda di Tiezzo, i danzerini di Aviano e un'orchestra, che ha eseguito musiche folcloristiche e popolari: e i numerosissimi partecipanti all'incontro (tra essi, un gruppo di cordenonesi ritornati a fine luglio dall'Argentina nel paese natale, che ha tributato loro solenni onoranze) non hanno lesinato battimani a nessuno, perché tutti — coristi, bandisti e ballerini — hanno dato prova di non comune bravura.

L'edizione 1975 dell'incontro che annualmente l'Ente « Friuli nel mondo » indice perché gli emigranti sappiano quanta stima e quanta riconoscenza riscuota il loro lavoro ha dunque trovato ad Azzano Decimo la migliore verifica della validità di un'iniziativa che segna una data attesissima nel calendario dell'estate friulana. Quest'anno è stata la popolazione d'un paese della Destra Tagliamento a farsi interprete della fraternità di tutta la nostra gente per gli emigranti; nell'agosto del 1976 sarà un altro paese. Già da oggi si può essere certi che l'incontro del prossimo anno sarà improntato a semplicità e schiettezza come per il passato e costituirà, per quanti vi parteciperanno, un avvenimento caro e indimenticabile.

Il sindaco di Azzano Decimo, cav. Vincenzo Bortolin (quarto da sinistra, nella foto), consegna a un rappresentante del Fogolâr di Toronto una copia del gonfalone comunale, quale significativo dono della civica amministrazione al « Club azzanese » operante in seno al sodalizio friulano della metropoli canadese.

Un particolare del capannone centrale dell'azienda Toffoli, ad Azzano Decimo, durante la cena che ha concluso l'incontro degli emigranti.

E' stata inaugurata dall'assessore regionale Dal Mas la nuova e accogliente sede del Fogolâr di Adelaide

L'assessore regionale al Lavoro, assistenza sociale ed emigrazione, sig. Bernardo Dal Mas, ha inaugurato, lo scorso 26 luglio, la nuova sede del Fogolâr furlan di Adelaide. Dal Mas ha rappresentato ufficialmente la Regione e l'Ente «Friuli nel mondo». La presenza d'un rappresentante della Regione era stata richiesta dal presidente del sodalizio friulano di Adelaide, sig. Antonio Novello, e dalle nostre autorità consolari.

Ad Adelaide, la terza città della Australia, vive una numerosissima comunità friulana, che è presente nei vari settori della vita sociale, economica e culturale ed ha espresso vari esponenti anche nelle amministrazioni locali. Ed è stata la stessa comunità friulana — seguendo l'esempio dei nostri corregionali di Melbourne, Sydney, Brisbane e Perth — a dotarsi di una nuova sede, moderna e funzionale, in grado di corrispondere alle esigenze delle migliaia di emigrati.

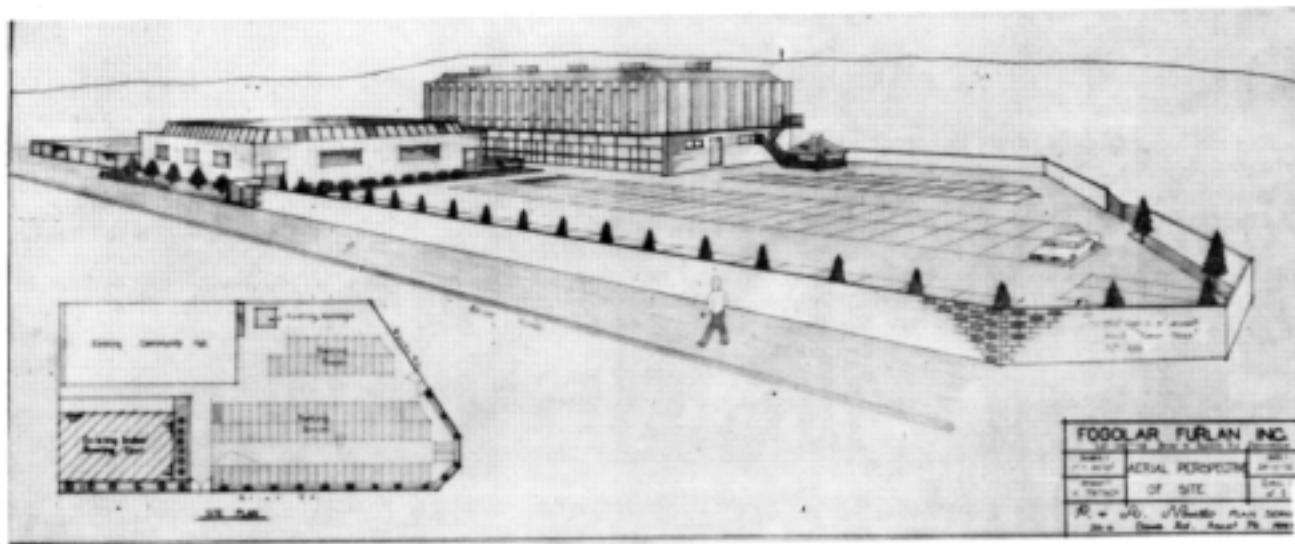
Un momento della cerimonia inaugurale della nuova sede del Fogolâr di Adelaide. Da sinistra: il sindaco della città, sig. Wilson; l'assessore regionale Dal Mas; il primo ministro dello Stato del South Australia, on. Des Corcoran; il presidente del sodalizio friulano, sig. Antonio Novello.

La planimetria della nuova sede del Fogolâr furlan di Adelaide e dell'area su cui sorge l'edificio.

La sede è stata costruita su una area di parecchi ettari acquistata dagli stessi friulani. L'attuale presidente, sig. Novello, ha completato l'idea dei suoi predecessori attuando il relativo progetto. La nuova sede (un edificio di due piani), può ospitare comodamente migliaia di persone per incontri di carattere culturale, ricreativo e associativo; dispone di ristorante e di un bar, dove ora si incontrano centinaia di nostri lavoratori, ed è la sede naturale dei gruppi corali e folcloristici sorti ad Adelaide dalla passione dei figli del Friuli che vogliono far rivivere in terra australiana le tradizioni della terra natale. Il Fogolâr promuove anche convegni e dibattiti sui problemi locali che interessano la comunità, nonché sui rapporti con la realtà australiana. Accanto all'edificio si trovano aree verdi su cui sono stati costruiti campi sportivi e ricreativi (particolare successo sta riscuotendo il gioco delle bocce).

L'iniziativa ha incontrato l'immediato riconoscimento da parte del governo australiano, che ha bruciato i tempi nel concedere tutte le autorizzazioni necessarie per completare a tempo di primato l'opera. La cerimonia inaugurale ha assunto perciò un carattere ufficiale e solenne ed è stata motivo di ulteriore rafforzamento dei rapporti non soltanto tra la comunità friulana e la terra d'origine, ma anche fra i nostri corregionali e le autorità locali.

Il rappresentante della Regione, assessore Dal Mas, è stato oggetto di particolari festeggiamenti, e in suo onore è stata apposta una targa nella sede per sottolineare l'avvenimento. Il nome dell'assessore Dal Mas figura accanto a quello del primo ministro dello Stato del South Australia e del sindaco di Adelaide.

Nel discorso inaugurale, l'assessore Dal Mas ha messo in risalto come i friulani nel mondo, con il loro lavoro unanimemente apprezzato, siano oggi i migliori lavoratori non soltanto della nostra Regione ma anche del nostro Paese. A questo punto, l'assessore ha sottolineato come la nuova sede del Fogolâr furlan di Adelaide sia sorta senza chiedere un soldo a nessuno, ma sia frutto di sottoscrizione e di lavoro volontario. Dal Mas ha poi assicurato che la Regione non mancherà di seguire con interesse i problemi degli emigrati friulani, in special modo di soddisfare le loro richieste: prima fra tutte, quella riguardante la conservazione della lingua e delle tradizioni culturali. A questo proposito, l'assessore Dal Mas si è compiaciuto per la buona predisposizione delle autorità australiane di istituire corsi di lingua italiana nelle scuole frequentate dai figli degli emigrati.

La comunità friulana di Adelaide ha colto l'occasione della presenza dell'assessore Dal Mas in Australia per raccomandare alla Regione di mantenere contatti costanti con il mondo dell'emigrazione. Il presidente del Fogolâr ha ricordato, a questo proposito, che tale esigenza è emersa proprio dalla recente Conferenza nazionale dell'emigrazione, tenutasi a Roma, alla quale ha partecipato, in rappresentanza degli emigrati d'Australia, il presidente del Fogolâr di Sydney, sig. Angelo Donati, pure presente alla cerimonia di Adelaide.

Alla manifestazione hanno voluto portare il loro saluto e il loro plauso, fra gli altri, il sindaco della città, sig. Wilson, e il primo ministro dello Stato del South Australia, Des Corcoran. Il presidente del Fogolâr, nel suo intervento, oltre alle parole di plauso per i suoi predecessori, ha annunciato che sarà costruito il «Villaggio Italia», una casa-residenza per i nostri emigrati anziani colà residenti. Il villaggio sarà realizzato quanto prima, con sottoscrizioni già in corso e con la partecipazione finanziaria del governo australiano.

A questo punto, ci piace ricordare un piccolo e toccante episodio: un nostro lavoratore, il sig. Mario Moretti, ha consegnato all'ospite graditissimo giunto dal Friuli un biglietto manoscritto, nel quale si diceva che quel giorno, 26 luglio, i friulani operanti ad Adelaide sentivano di essere nella «piccola patria», pur vivendo a una distanza di ventimila chilometri da essa, e si esprimeva la fiducia che la Regione non dimenticherà mai i lavoratori del Friuli emigrati.

Prima di lasciare l'Australia, l'assessore Dal Mas ha fatto una breve visita al cimitero di Adelaide, dove, assieme al presidente del Fogolâr, sig. Novello, ha deposto una corona a ricordo dei nostri corregionali defunti e ha sostato brevemente sulla tomba dello scultore friulano Arturo Comelli, detto «Nonno Arturo», zio dell'attuale presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Successivamente, nel viaggio di ritorno, il rappresentante della nostra Regione ha fatto visita ai Fogolârs di Melbourne e di Sydney, dove si è intrattenuto con i dirigenti, i quali gli hanno esposto i problemi di quelle comunità. I saluti di benvenuto sono stati formulati dai due presidenti dei sodalizi: rispettivamente il geologo Galimberti per Melbourne e il sig. Angelo Donati per Sydney.

Al rientro in Friuli, l'assessore Dal Mas ha riferito intorno al suo viaggio alla Giunta regionale e al presidente dell'Ente «Friuli nel mondo».

* * *

Fin qui la cronaca della manifestazione inaugurale del Fogolâr di Adelaide e della visita dell'assessore regionale Dal Mas ai nostri sodalizi. Riteniamo tuttavia opportuno completare la notizia fornendo alcuni particolari sul «Villaggio Italia», che abbiamo ricordato più su. Innanzitutto, va detto che, al fine di tradurre in realtà l'iniziativa, è stato costituito un comitato provvisorio di coordinamento, di cui è presidente lo stesso sig. Antonio Novello, presidente del sodalizio friulano, e poi che lo scopo dell'iniziativa è altamente umanitario e squisitamente sociale. Infatti, come abbiamo accennato, il «villaggio» intende offrire ai nostri connazionali un asilo che allontani da loro, una volta per sempre, lo spettro della solitudine e dell'abbandono. Non è un segreto per nessuno che molti figli, anche se devoti, soffrono non sapendo come rendere sereni gli ultimi anni di vita dei genitori. Malgrado i loro sforzi, le circostanze e l'ambiente australiano fanno sì che i nostri connazionali anziani siano costretti a trascorrere la maggior parte della giornata in un triste isolamento: da qui la tragedia — comune, purtroppo, a molte famiglie italiane — di assistere alla fuga dei genitori da un figlio all'altro, con la conseguenza della rottura d'un equilibrio che è di fondamentale importanza per la sopravvivenza del clima familiare. E' una tensione, questa, che, lungi dal diminuire, si fa sempre più acuta con l'invecchiamento della prima generazione di emigrati. Orbene, il «Villaggio Italia» può risolvere il problema, dando agli anziani l'alternativa d'un ambiente accogliente e culturalmente familiare. Dal canto suo, il governo australiano — consapevole della urgenza di un'opera di tale genere — ha offerto un aiuto finanziario del quattro per uno.

I concetti che abbiamo espressi sono contenuti in una circolare che il sig. Novello ha inviato, appunto nella sua qualità di presidente del comitato provvisorio di coordinamento per la realizzazione del «Villaggio Italia», a tutti i nostri connazionali. L'appello ha dato i suoi primi frutti; confidiamo che maggiori, e del tutto soddisfacenti, ne darà nel più breve tempo possibile.

Altro completamento della notizia di cronaca relativa all'inaugurazione del Fogolâr di Adelaide riteniamo essere l'indicazione, sia pure sommaria (le esigenze di spazio impongono la brevità), delle attività del bimestre giugno-luglio svolte dal sodalizio. In giugno, va particolarmente sottolineata una gara di ballo con l'assegnazione d'un premio alla coppia migliore; in luglio, ancora un ballo e, in più, una gara femminile di bocce (a questo proposito, va rilevata la costituzione d'un apposito comitato di cui è presidente la signora Gina Beltrame, segretaria la signora Edda Spizzo e tesoriera la signora Rosina Radman). Nel Fogolâr di Adelaide, dunque, si lavora a ritmo sostenuto; e la ricompensa migliore sta nei traguardi che il sodalizio ha raggiunto.

Una veduta parziale della nuova sede del Fogolâr di Adelaide.

Una più idonea sede per i friulani a Melbourne?

Lo scorso 27 luglio il Fogolâr furlan di Melbourne ha tenuto l'assemblea annuale dei soci, con la presentazione delle relazioni morale e finanziaria, che sono state approvate all'unanimità. Un plauso è stato rivolto al comitato uscente per il lavoro svolto con grande capacità e con alto senso del dovere. Da sottolineare che il bilancio si è chiuso con un attivo di oltre 22 mila dollari australiani, che sono stati aggiunti alla riserva finanziaria destinata a imprimere maggiore sviluppo al sodalizio.

Il presidente uscente, dott. Galimberti, ha tracciato una panoramica degli avvenimenti più salienti dell'annata sociale: la celebrazione del decennale d'inaugurazione della sede, che ha visto autorità e lavoratori riuniti in amicizia e armonia per un'intera giornata coronata dal più lusinghiero successo; l'attività assistenziale nei vari settori della previdenza sociale, nel campo dell'educazione e nella risoluzione di problemi inerenti a situazioni in Italia; i contatti con l'amministrazione comunale per adibire a parcogiochi per i bambini il terreno circostante la sede del Fogolâr; il riesame della situazione creatasi con l'incremento delle attività giovanili, femminili, sportive e bocciofile: incremento che ha dimostrato l'insufficienza dello spazio di cui il sodalizio attualmente dispone e che ha aperto la prospettiva (sebbene la comodità dell'accesso alla sede e l'affetto di tutti i soci per essa siano fattori da non dimenticare e da non sottovalutare) di un trasferimento. A questo proposito, il presidente Galimberti ha informato la assemblea intorno agli approcci e agli accordi preliminari in vista di una possibile utilizzazione di alcuni ettari di terreno che darebbero soluzione al problema della necessità di spazio per le attività dei friulani in Melbourne.

L'assemblea si è conclusa con l'esame dei futuri impegni finanziari e contrattuali. Il nuovo comitato direttivo (ne pubblichiamo a parte la composizione) ha avuto l'incarico di proseguire l'opera avviata, al fine di accertare la possibilità di ottenere il permesso di costruzione d'una nuova sede e di indire, a tempo debito, un'assemblea straordinaria dei soci per l'approvazione finale dei dettagli.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

JUSTIZIE

Lì dal Cret, a Biliris, a' jerin in vinc' passe di lôr in famèe; e une dozene di fruz.

Co a' mangjavin, la sere: là a' stavin i granc', e ca i mui — tune stànzie tacade.

Il lidric, ai mui, ur al deve la viele: senze misure, squasit, che graziant Idiu di lidric a 'nd' ere a zèis in tal ort o sui ràmis te bràide; e un asedâr plen te cantine; e polente ce tante, che la fasevin difûr, sot il puarti, tune cjaldèrie di lìssie.

Pal companadi, invezzi, al vignive in ca il vieli: Condo, un bocon, cun tun pâr di moschetis!, la moscje, dôs cèis tanche sterps, in gilè, cun tune rutizze a traviars dal stomi e un patacon di tàlar picjât.

Si sentave da cjâf de taule; e la piezze dal formadi denant.

Al gjavave il smilingan fûr di un sachetin dal gilè e al tajave une prime sclese de piezze. — Chì a Mino, — al diseve: al cjapave cun doi dêz la sclese, la alzave par viòdile cuintri lûs e j 'e deve a Mino — che intant al jere vignût dongje e al spietave — tan'ch'al fâs il plevan sui balùstris.

Po al tajave une seconde sclese e al diseve: — Chì a Meni, —: al alzave la sclese, la scrutinave paràjar, j 'e deve a Meni.

Po al tajave indenant. — Chì 'e Vire; — e al faseve precis. Po 'e Nine ,a Nadâl, a Fortuno.

Ogni tant al falave, sul tài. La sclese 'e jesseve un pôc penze e no travanave la lûs. Inalore: — Chì a Baldo, — al diseve; ma si fermave subit. — Masse, — al diseve. E intant che Baldo al restave cu la bocje viarte a spietâ, al angave la fete, par ridùsile juste. La puartave vie mieze e al rumiave. Chê altre mieze la scrutinave di gnûf. — Juste! — al diseve; e j 'e deve a Baldo: chê liscje, chê scjele, chê òngule, « che si viodeve Vignesie »!

MENI UCEL

Uno scorcio panoramico di Forgaria. Nello sfondo, il Tagliamento. (F. Cartolnova)

OGNI ZORNADA

Ogni zornada,
Signôr,
'l è un atri gro ruspi
che nissun pol dispedâ
come chel là, piturât
sul to paviment di mosàic.

Ogni zornada,
Signôr,
al timp mi tamesa
e 'l scridìlts i miei siuns
e ogni parzè 'l resta sclèndar
ta crepa dai sintimens.

Ogni zornada,
Signôr,
l'anime je imberdeada
in tun rosari duliôs;
ma se mi volii daûr
tal spietâ saneôs
di chisti ori mi acuàrzi
di ciaminâti sul cûr.

RENATO JACUMIN

Ricuart di Giuseppe Ellero

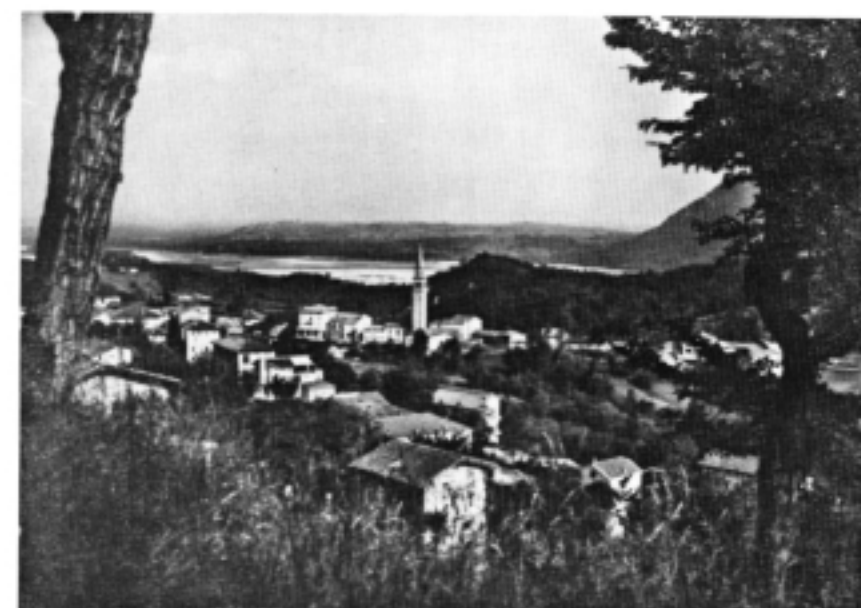
Fin tal 1850 Tresesin al jere un pais senze stradis; nome cun tròis che, jenfri cisis e riuàz, a' puartavin in Are, a Fraelà, a Luvinà, a Feletan. Di strade 'e jere nome la Tresemane ch'e vignive de Cjargne e ch'e puartave a Udin. Une strade largje e blancje, cui cjars ch'a vignivin ju de Carinzie plens di legnam; e une coriere tîr a quatri, une volte par setemane, che si clamave il Brancart. Ma atenz al puint di Felet, che là 'e jere la bande dai Menòz, une bande armade ch'a ti robave ce che tu vevis aduès, e a voltis ancje la vite. Par chest, la int, a' fasevin test, prime di parti.

S'al ocoreve alc di fâ a Udin, une cjarte, une midisine, al jere Bepo Pian che a Udin al leve ogni dì cul sò mus e la carete. Ma al leve tant a plane che une dì, invidât il predi Furie a montâ-sù, chest cu j à rispuindût: uê no puès, 'o ài premure! E al à continuade la strade a pît.

La pueste a Tresesin la puartave Bepo Roc, ancje lui puestin come sò pari. A Udin ogni dì e ancje dôs voltis, cul pas di bersalîr e siviluzant come un gardelin. I lampiòns a petrolio ju impiave Checo Dordul ch'al jere ancje barbîr e in buteghe al vendeve lens, cjarbon e carburo.

Quatri a' jerin lis ostaris di Tresesin: chê di Valentin e Pauli Elar; il Friuli ch'al jere di Zorz Cozzon; chê di siore Rose che si clamave il Stafanâli; chê di siôr Vigj Elar in plazze dal Judìsin, aulà che il vot di jugn dal 1866 al nasseve il nestri poete, Giuseppe Ellero.

Sui zenôi di sô mari, done Ane Fabris, il frutin al passave lis zornadis 'e vôs di je che cjantave « La gjaline di mame Lindore » e « Il gjal di don Michêl ». Il frut al cresseve tune clime religjose e di pâs ch'e sarès stade la base di dute la sô vite fintremai a falu deventâ predi.

Imò 'es scuelis elementârs i mestris si erin visâz di ce cjâf ch'al veve chel frut! Po, il seminari. Di cleric al jere biel vignì a Tresesin a passâ lis fiestis di Pasche e di Nadâl. E lis sagris d'istât, Santantoni, Sanluigj, Santefilumene. Intant che i Vìz e i Fòscjs, i Gaetâns e i Mitris a' scampanotavin sul tor pes cumuniòns e pal vescul, o pal predi gnûf. L'onde dai bòz des cjampanis 'e faseve cisâ lis lastris dai balcôns, 'e meteve tante speranze tal cûr, 'e faseve cainâ i cjans ch'a si gratavin lis orelis.

In chê volte Tresesin al veve ancjemò in pins lis sôs muris: de rive di Lessi in Congjâl. Dal fossâl di Cjauêt, al curtîl di Cavalon, là che la murae 'e faseve cjanton a zampe par cori-sù sul ronc di Pelòs.

I tresemans a' zujavin di balis tes stradis; e tes ostaris a' fasevin il tîr al gjâl. D'unviâr in plazze a' zujavin di balon cun tune buffule di purcit sglonfade; e di carnavâl a' lèvin duc' in mascare. Co doi anzians si maridavin, ur fasevin la sdrondenade; e ai moròs, la sgjarnete di rosis. Di fieste, dopo gjespui, lis frutatis, contadinis o lavorentis te filande di Pelòs o te quarzarie di Turchet, si cjatavin in plazze e, cjapansi a brazeto, a' levin dilunc il borc cjapanlu dut di traviars. 'E vevin intor cotulis lungjs, neris o grisis e il fazolet sul cjâf ch'a semeavin vecjutis. Une 'e tacave une vilote; chê altre 'e faseve quatri pàs di valzer o di polke. A' si tiravin pai bràz che la file 'e semeave une magne, fin che une 'e sberlave: sumò finîle, là insomp, di fâ lis màtis.

'E jerin chêi i ultins agn che i puars a' vaìvin ai funerai dai siòrs, parcè che ur slungjavin qualchi palanche. I agns des purcissions, dai funerai dai fruz, un ogni dì, dai triduos pe ploe o pal sec, des rogazions a bionore denant dì, a fulgure et tempestate. Cjant ch'al sveave il nestri frut imò tal jet e lu faseve pensâ cuissà ce robis.

Fevelâ di Giuseppe Ellero uê a 50 agn de sô muart, 'e je une robe masse difizil par mè. No che la sô vite 'e presenti complicaziòns di câs, anzit propit dut il contrari. Une vite semplice e slisse. Il diffizil al è chel di fâ risaltâ i tanc' aspièz dal sô spirt, cussì puar par difûr, ma cuissà trop siôr par drenti. La sô gjenialitât scuindude.

Al jere nassût te famee dai Basez, famee distinte ancje se modeste; e la nature j veve regalade une inteligjenze alte e penetrante e la semplicitât di un frut. Ven a stai che te sô cundizion d'intelet e di modestie, j ere stât fàzzil studiâ lis matèriis de scuele, tant che il timp che j vanzave, lu dedicave par aprofondi ce ch'al preferive: la leterature par esempli, là che fin di frut al veve comenzât a zimentâsj. A oris piardudis si interessave di storie, di critiche, di sociologie, di Modernismo: chel che pò j varès dâz nome displases.

Finîz i studis, dite la prime messe, il retôr dal seminari mons. Antivari, al à ulût vêlu cun sè come insegnant. Dopo un par di agn di gjnasio, lu passe al liceo là ch'al podeve miôr semenâ la sô competenze leterarie di talian, di grêc e di latin. Pôc dopo lu passe a insegnâ ai cors di teologie, Materie principâl la storie ecclesiastiche, po 'e ven la patrologje, l'eloquenze, la filologje classiche, la filosofie. Oratôr rar e profont, al è clamât in dut il Friûl e fûr, par conferenzis ch'a làssin la int a bocje viarte.

Di frut, fasint l'atôr tal teatro dal seminari, si ere pasionât di storie. Cumò si ere mitût a scrivi pal teatro argomenz ch'a riuardavin lis persecuziòns dai cristians antics. La tipografie salesiane di Turin 'e stampave i sôi lavôrs che po a' lèvin in duc' i seminaris d'Italie e al estero.

Il sò prin libri stampât, al riuarde la vite di S. Paolin di Aquilee, al è dal 1901. Tal 1902 al fâs la storie dal seminari di Udin.

Il cjamp però là che il nestri Giuseppe Ellero al veve di cjapâ il svôl, 'e jere la poesie. Nol scriveve parcè ch'al oleve, ma parcè ch'al scugnive. Al veve di disglagnâ su la cjarte i sintimenz e lis passiòns plui altis che j saboravin l'anime. Al veve comenzât a scrivi di student: l'ispirazion spontanee, il viars elegant, la forme perfete.

Tal 1904 al jès il sò prin libri di poesis: «Intermezzi de la vita». Ricolte interessante che si aualeze tal mont poetic di Zanella Pascoli Carducci.

Tal 1913 al jès il secont libri di poesis: « Canti de la patria ». Quasi un coment in liriche ai avenimenz dal timp: uere di Libie, Rodi e vie indenant.

Tal 1925, an de sô muart, al jès il tiarz libri: « Poesie di guerra ». Poesis lis miôr de sô vite, scritis a uere, ruvine morâl e materiâl. Il sens cosmic dal dolôr, e une voe sante di rinovâ la stime e la fredelanze tra i omps, senze rancôrs. E invezzit!

'O vevin dite che une des passiòns di Ellero, al jere il Modernismo. Infati cemût un spirt viart 'e vite, no ajal d'interessasi al progrès de sozietât? Ma tratansi di un predi, eco che si sberle al scandul!

Eco che subit il cardinâl Mery del Val al met in moto la machine de epurazion tra i predis. Intervignî, fermâ, esaminâ e judicâ l'atività di ogni predi suspièt. Cussì ancje pal nestri poete al è rivât di Rome un monsignor cu la vieste di sede e, tai pìs, lis scarpis cu la fibie. A judicâlu lui ch'al jere un sant, cu la tònie lindule e smamide e, tai pìs, lis scarpis ròtis.

Lis sôs ultimis peraulis, 'e son il sò testament spirituâl. Peraulis curtis e semplicis come la sô vite. 'E levin ben ai predis e ai liberai, ai siors e ai puors, ai fruz e ai viei. 'E disevin nome cussì: « Comenzin a olêsi ben ».

ALAN BRUSINI

La chiesa parrocchiale di Casarsa. (Foto Ciol)

A SCUELE

In prime elementâr mi à tocjât di là cu la maestre Teresine, une signorine alte e sutile, dilicade, che d'astât 'e vignive a scuele cul ombrenin par parâsi dal soreli e, se al ploveve, cui stivalez tai pis. Si vistive simpri di clâr, dispès di blanc, cun ricams tai pols e tal cuel; 'e scugnive vê i siei biei agn, ma no ju mostrave par nuje.

'E viveve te plui biele cjase di Trep di chei timps, jê e sô mari, une femine pizzule e gruesse che no si viodèvile mai pal paîs. A la maestre Teresine duc' voleve ben, duc' la riverive, e quant che la viodevin a passâ a' restavin duc' a cjalâle come se al passàs sepi Diu cui...

Nome la mularie, plui triste e sfazade, ma di lontan, par no jéssi cognossûz, j disevin, come cjantant une cantilene:

Passamonti Teresina
che son figlia di Tonina...

No sai se si clamave cussì, nè se sô mari 'e veve chel non.

Quant ch'o soi lât a scuele cun jê, fin dal prinzipi mi soi inacuart che mi voleve ben; cussì almàncul mi à parût, e dopo une setemane mi à metût a « capo banco », là che si usave a meti i plui brâs de classe.

Intant che la maestre Teresine 'e faseve lezion, jo la cjalavi beât, incjantât, come denant di une sante, di une divinitât.

Mi visi ancjemò la prime poesie che mi à fate imparâ, adamenz, come che si usave in chê volte:

Passa l'acqua sotto il ponte,
passa il tempo e non s'arresta...
la ricciuta, bionda testa,
bianca, bianca si farà...

Une volte mi à menât in cjase sô a puartâ un pac di quadernos. Tal mezât, sui balcons, 'e veve lis tendinis, su di un cjantonâl siet o vot libris metûz in file, e su la taule taronde al jere un grant mazzet di rosis.

Ce paradîs!... Jo no vevi mai viodude une cjase cussì biele!...

Finît l'an di scuele, mi veve passât a la seconde classe, e cussì l'an dopo mi soi presentât al mestri Bastian. Dopo une setemane, chel tipo mi à tornât a mandâ de maestre Teresine disint che no capivi nuje, ch'o jeri un cozzon...

« Nol è pussibil... »; e jê, la maestre, mi à tornât a mandâ in seconde. No sai tropis voltis ch'o ài fate la spole fra la prime e la seconde, « al sa... nol sa », fin che le à vinte il mestri.

* * *

Biât mestri Bastian: al beveve!... A buinore, quant ch'al rivave in scuele, al veve za fat il zîr des frascjs dal borc e si meteve in catedre za zùrul...

Al faseve l'apel, ma nol capive nuje; plui di lôr a' rispuindevin « presente » pai amîs che, di astât, a' jerin a nîz pes tavielis e d'unviâr a slichiâ su la glazze dai fossâi vie pe campagne.

Sul plan de catedre al slargjave il « Gazetin » e si meteve a lei, e cussì, dispès, si indurmidive parsore, e al polsave fin che il fracàs de mularie lu sveave. Alore al si jevave sù cui vôi tùrbiz e al scomenzave a bati cu la bachete di noglâr i prins che i vignivin a tîr... Botis di ueli sant!

Cul mestri Bastian 'o soi rivât in tiarze. Ma intant 'o jeri rivât ancje a dîs agn e, a chê etât, in chê volte, bisugnave scomenzâ a movi il poleâr, « a viodi di ce bande ch'e ven », a' disevin... La scuele 'e jere pai siòrs!

E alore, la Viarte dopo, mi àn mandât in Baviere a imparâ, a viodi di ce bande ch'e ven, a cognossi il mont...

PIERI MENIS

L'ultime rose

Vuei,
dal gno rosâr
'o ài stacât
l'ultime rose.
L'ultime!
Ce impuartie?
La vite 'a continue:
li dongje,
là che la penombre
si sfante
in lagrimes di lûs,
un gnûf rosâr,
pront a flori,
al supe la vite
tal sane
e tal cûr
di dôs Taresies:
none e gneee,
doi eûrs,
dôs animes,
un unic amôr.

TITE ROMANO

Una modernissima costruzione (un albergo che è meta di villeggianti e di turisti) ai piedi di Sella Nevea, nelle Alpi Giulie, dove i monti del Friuli acquistano una più aspra e severa bellezza. (Foto Querzola)

La villotta canta: « A Cercjuvint di sòre, a Cercjuvint di sot... ». Questa immagine riproduce Cercivento di Sotto: un angolo di quiete tra i monti di Carnia.

La sgnape cu la magne

Nino Benedet, s'o ài di dî la mê impinion, al à sbaliât mistîr. Cun chest, nissun si indubite che nol sèi tajât adimplen pal lavôr ch'al fâs. Nino al è gjeologo, ven a stâj un di chei ch'a còrin atôr a cirî clàs e a scrusignâ tai crez, daûr besteutis muartis dopoincà e deventadis clap ancje lôr; cun chê di burî un segnâl che in chel sît, sotvie, a' son petrolios e carburos di tirâ fûr a benefizzi dal progrès e dai otomobii. E il gjeologo, Nino, lu fâs ben: che, ànzit, un bàbio compagn in chest mistîr al è râr cjatâlu.

'O volevi dî, culì parsore, che, secont me, la vere vocazion di Nino Benedet 'e je un'altre, e si clame, par talian, gastronomie; ch'ùl dî: siènzie dal mangjâ ben, e dal bevi miôr.

'O riten ch'e sedi une tradizion di famèe. Nino al à un librut, dut scrit a man fìs fìs, indulà ch'a son rèzipis antighis e resintis, dadis dongje par gjarnàzziis adilune, che lu tire fûr quant ch'al à in cjase tratamenz in grant: pitànziis raris, difizilis, che nancje chês, par dî, dal rizetari famôs di cjase Asquine. E migne viodi la cjànive, ancje ben che cjànive di zitât: butìliis di ogni dontri, massime di Rosazzis e di Faelis, e vèris di cjariesis e di ùe sot la sgnape, e conservis, e pevarons cevolutis cudùmars, dute robe metude vie in cjase, su la sô stagjon.

'O scugni zontâ che a Nino ancje il so lavôr j à zovât sul cont de culinàrie: a sun di cori atôr pal mont, dal Maroc a l'Arabie, fintremai a l'Indie, ae Chine e ce sao jo, chel alì ti è deventât un mestri de cusine internazionâl, di fâ gangarâ i miôrs cogos di Parigj.

Ma il so cûr al è restât in Friûl. Cussì la sere dopo vore, e duc' i dîs di fieste, al pò dispiticâsi 'tôr furnei cun Anute, la femine, che j dà une man: cjalzons cjargnei, fasûi e uardi, tocjo di vore cu la scuete fumade, e fricos e òmbui di purcit tal lat, e fertae cu lis siet jarbis, come che j 'e à insegnade Mario de Santine, ta l'ostarie di Pradandons.

A proposit di jarbis e di ostariis nostranis, Nino al veve une passion pe sgnape cu la magne, ven a stâj cun dentri la lidrîs di anziane, come che si bèvile là de Santine. Cumò un pôc di màncul, par dî il vêr; stant che za un pâr d'agn le àn viodude brute ducjdoi, lui e la femine, par colpe di ciartis lidrîs di chê sorte alì.

Fatostà che une dì (al jere, mi visi, un lunis di setembar) 'o clami Nino cul telefono par saludâ, come che si fâs. Nissun rispuint. 'O torni a clamâ tal indoman, a ore di gustâ, a ore di cene: nissun. 'O scomenzi a vê fastili, e tal miarcus o' domandi di lui a chei dal ufizzi. 'O vevi reson, jo, di scrupulâ! Ducjdoi, Nino e la Anute, tal ospedâl, intosseâz no si sa cun ce! I fruz, intant, par furtune senze nissun mâl, in cjase di amis.

Si à savût dopo ce che ur jere tocjât: a' vevin ricuet su pe mont, par mètilis te sgnape, lidrîs che lôr a' crodevin di anziane zale, e anziane no jere: al jere invezzit lavazzâl, « Veratrum album Linn », par dîle cui botanics, une boe di plante che par antic si metèvile, sì, te sgnape, par fâ un onzint cuintri la rogne; ma bevile! Jesumarie, di restâ secs alì.

Al covente dite che anziane zale e lavazzâl, quant che no son plui in rose, al è fazzil confòndiju se no si sa e duncje no si sta atenz, parvie che lis dôs plantis si semèin une vore, fûr che te rose, juste apont. Ma a olê lâ a scrutinâ plui di precîs, si vìsisi che lis fueis dal lavazzâl e' àn gnarvaduris dretis e ordenadis dongjelaltris, a' son pelosutis sotvie, e si insèdin lunc la gjambe a square, une si e une no; indulà che in te anziane, a cjalâ ben di cuintrilûs, si viôt che chestis gnarvaduris, ancje se a' semèin dretis a prin entro, a' son invezzit a ramaz, e lis fueis, senze barbe sotvie, a' vègnin fûr su la gjambe dal stès grop, une di ca e une di là.

Nino e Anute, in chê volte, no savevin dutis chestis maraveis. Lôr e' àn gjavât fûr senze nancje un fil di suspiet un pâr di lidrîs, lis àn puartadis a cjase e metudis a infondi te sgnape. Passe un mês, e Nino si impense de anziane, al va tal armâr a cjolj il veri, al zercje cul cucjarin, j fâs zercjâ ancje ae femine.

« Mi semèe masse mare chê anziane chi » 'e dîs la Anute.

« Cioh, ce pratesis! Tu sâs che 'e va slungjade chel tant ch'al covente cu la sgnape frescje » al dîs il Nino.

Dopo nancje un'ore, riviel di stomi, sudôrs frêz, vôi discocolâz, imbast. Di dute corse, cu l'ambulanze, ju mènin tal ospedâl. Punturis pal cûr, cuintrituèssin, tende cul ossìgjeno. Furtune ch'a 'n' vevin zercjât in dut e par dut un cucjarin in doi, cussì te sabide a' jerin bielzâ a cjase.

Jo e la mê femine 'o pensin di lâ a cjatâju e a dâur une man, se al covente, flaps come ch'a saran. 'O sunìn il campanel, 'e ven a viarzi la Anute, un frègul palidine ma in gjambis, e cul grumâl des voris. Il Nino al è in cusine, ancje lui cul grumâl di cogo 'tôr la panze. Al è daûr a stecâ un rost di un pâr di chilos, cun ardiel e osmarin. Une pagjele 'e cisiche sul furnel spandint un bonodôr di fones di bosc cul aj e i savôrs. Su la tàule di màrmul une butilie di pinot gris, dute ofegade di zilugne, e la tazze dongje, a puartade di man. Un rai di soreli al fâs slusî chel âur ch'al è in te tazze.

« Patrons chei siòrs », nus salude Nino dut vivarôs e svintulant un curtissat.

'O restin. Si crodeve di cjatâju distiràz in poltrone, cu la cùzzine sui zenòi, e scjatulins di pìrulis e potòriis sul taulin.

« Ma cemût... cun chê sope... 'O sès za in vore... ».

« Ce ustu mai, copari » al dîs Nino, e al riduzze, « se no si à di gjoldi fin tant che si è in chest mont... ».

SANDRI SECCO DAI JURIS

UDINE - Palazzo della Sede centrale

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

I soci del Fogolâr furlan di Chicago partecipanti alla manifestazione di Windsor per l'incontro dei friulani residenti nel Canada e negli Stati Uniti d'America.

Verso una federazione dei Fogolârs americani

Nello scorso numero del nostro giornale, demmo ampia notizia della «festa dell'amicizia» tra i Fogolârs degli Stati Uniti e del Canada, tenutasi nella città di Windsor il 26 e 27 luglio. Per ragioni indipendenti della nostra volontà — e cioè per il ritardato recapito, da parte delle Poste, di un plico inviatoci dal sig. Eligio Minini, del Fogolâr di Chicago —, soltanto ora ci è possibile pubblicare alcune foto scattate in quell'occasione e con le quali avremmo voluto corredare lo scritto.

Approfittiamo di tale supplemento di cronaca per informare (così infatti ci scrive il sig. Minini) che, nel corso della festosa e significativa riunione, i presidenti e i rappresentanti dei sodalizi statunitensi e canadesi decisero all'unanimità di addivenire alla costituzione d'una federazione dei Fogolârs delle due nazioni nordamericane. A tale scopo, è stato indetto per il 19 settembre un primo incontro del comitato esecutivo a Montreal, in occasione di una «mostra delle arti e della cultura del Friuli» indetta da quel Fogolâr. Quale presidente «pro tempore» del comitato è stato nominato il presidente del Fogolâr di Windsor, sig. Diamante; segretario esecutivo, il presidente del Fogolâr del Michigan, sig. Sergio Nascimbeni; delegato del Fogolâr di Chicago, il sig. Tiziano Mion.

Il recto e il verso della medaglia coniata dal prof. Monassi, capo incisore della Zecca di Roma, per la «fieste da l'amicizie» tra i friulani del Nord America (Canada e Stati Uniti) tenutasi lo scorso 26 luglio nella città di Windsor.

Due momenti della manifestazione che ha riunito i friulani emigrati nel Canada e negli Stati Uniti: nella foto a sinistra, il presidente del Fogolâr di Windsor, sig. Luigi Diamante, e quello del Fogolâr di Detroit, sig. Sergio Nascimbeni, si intrattengono con il sindaco della città, sig. Bert Weeks; a destra, il sig. Diamante stringe la mano al ministro dell'Agricoltura, on. Eugene F. Whelan.

Varato un denso programma per l'incontro a Mar del Plata

Come abbiamo ripetutamente annunciato, dal 12 al 16 novembre si terrà a Mar del Plata, in Argentina, il congresso dei Fogolârs di tutto il mondo: delegati dei sodalizi friulani operanti in ogni Paese, si incontreranno per dare concretezza di colloquio al vincolo spirituale che da molti anni fa dei nostri emigrati un'immensa e ideale famiglia.

La federazione delle società friulane dell'Argentina ci ha comunicato il programma delle manifestazioni indette per l'incontro di novembre: un incontro che segna un avvenimento unico nel suo genere e che pertanto costituisce una pagina di eccezionale rilievo nella storia delle associazioni friulane all'estero. Tale programma è stato ampiamente illustrato dal presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» nel corso d'una conferenza - stampa, e i giornali hanno annunciato, con grande rilievo tipografico e con lusinghieri commenti, l'iniziativa voluta dalla federazione dei Fogolârs argentini e sostenuta dalla nostra istituzione, che ne ha immediatamente recepito il profondo significato umano.

L'incontro di Mar del Prata prevede:

Martedì 11 novembre: ultimi arrivi a Buenos Aires, così dall'estero come dall'Argentina, delle delegazioni; alle 22, spettacolo al teatro Coliseo, con la partecipazione del coro diretto dal m.o Rodolfo Kubik, del complesso folcloristico del Fogolâr bonarense e del quartetto «Armonia»; saluto di benvenuto da parte del presidente della federazione, avv. Natalio Bertossi, o di un componente del comitato direttivo; pubblico omaggio, con la consegna di una medaglia e d'una pergamena, all'illustre musicista friulano.

Mercoledì 12: in mattinata omaggio dei delegati dei Fogolârs di tutto il mondo al monumento del generale José San Martin, eroe nazionale dell'Argentina, con la deposizione d'una corona floreale, ed eventuale visita al sindaco di Buenos Aires e al cardinale Caggiano (figlio di genitori friulani); alle 14, con un convoglio speciale, partenza per Mar del Plata, dove l'arrivo è previsto per le 18: gli ospiti saranno attesi, e riceveranno il saluto, dal comitato del Fogolâr locale.

Giovedì 13: alle 9.30, ammassamento dei partecipanti in piazza San Martin e deposizione d'una corona floreale dinanzi al monumento al «Libertador»; alle 11, nel teatro Auditorium, apertura del congresso, con allocuzioni del presidente delle società friulane dell'Argentina, del console generale d'Italia, di autorità della Regione Friuli-Venezia Giulia, del rappresentante dell'Ente «Friuli nel mondo», del governatore della provincia di Buenos Aires e del sindaco della città di Mar del Plata; alle 16, ripresa dei lavori congressuali, con la partecipazione dei delegati dei Fogolârs alle sedute di tre commissioni (cultura friulana, problemi dell'emigrazione, assistenza agli emigrati) rispettivamente presiedute dal prof. Bruno Londero, dal rev. don Mecchia e dal dott. Adriano Degano, presidente del Fogolâr di Roma.

Venerdì 14: mattina e pomeriggio, lavori del congresso.

Sabato 15: alle 9, gita a Laguna de Los Padres, visita al museo «José Hernandez», preparazione d'un grande «asado tipico criollo» accompagnato da musica, canti e balli del folclore argentino; al termine dell'«asado», dimostrazione di destrezza dei «gauchos»; alle 19, ritorno a Mar del Plata; alle 22, cena di gala in onore di tutte le autorità e di tutti i friulani convenuti da ogni parte del mondo, sorteggio di ricchi premi, presentazione delle «reginette» di tutti i Fogolârs operanti nei cinque continenti.

Domenica 16: alle 10, nel teatro Auditorium, chiusura del congresso e allocuzioni di saluto pronunciate da autorità e da delegati; concluderà la serie dei discorsi il rappresentante della nostra istituzione; alle 12, nella cattedrale, Santa Messa officiata da mons. Edoardo Pironio, figlio di friulani e vescovo di Mar del Plata; alle 18, con un treno speciale, partenza per Buenos Aires.

Lunedì 17: giorno libero, per il riposo o per la visita alla capitale argentina.

Martedì 18: partenza in aereo alla volta di Cordoba, per la partecipazione ai festeggiamenti indetti da quel Fogolâr.

Mercoledì 19: visita alla città di Colonia Caroya.

Giovedì 20: in mattinata, partenza (in aereo) per Santa Fe.

Venerdì 21: partecipazione ai festeggiamenti indetti dai Fogolârs di Resistencia, Avellaneda di Santa Fe, Paranà, Santa Fe e Rosario; gite in località della zona.

Sabato 22: partenza (in aereo) per Buenos Aires, per la partecipazione alla manifestazione indetta da quel Fogolâr in onore delle delegazioni.

Domenica 23: alle 11, a Villa Bosch, inaugurazione del santuario dedicato al nome della Madonna di Castelmonte e celebrazione d'una Santa Messa.

Da lunedì 24 a venerdì 28: gite (facoltative) alle cateratte dell'Iguazù, nel Nord-ovest argentino e a Bariloche, con escursioni nelle rispettive zone.

Sabato 29: festa di friulanità organizzata dal Fogolâr di Avellaneda per il commiato dalle autorità, dai delegati e dai friulani partecipanti al congresso; inaugurazione di nuovi locali nella sede del sodalizio.

Domenica 30: visita alla città di La Plata per la partecipazione ai festeggiamenti indetti da quel Fogolâr; a sera, ritorno a Buenos Aires.

Lunedì 1 dicembre: giornata libera.

Martedì 2: partenza delle autorità e delle delegazioni dall'aeroporto di Ezeiza.

Si tratta, come ciascuno vede, di un programma quanto mai ricco, che ha richiesto non soltanto un serio impegno da parte della federazione delle società friulane dell'Argentina, ma anche quello dei singoli Fogolârs. E' ben evidente che l'incontro di Mar del Plata ha tutti i requisiti per rimanere indelebile nel ricordo di quanti avranno la fortuna di parteciparvi.

Un volo speciale per l'Argentina

In occasione del 13° congresso della Federazione delle società friulane in Argentina, che vedrà riunite le delegazioni dei Fogolârs con sede negli altri continenti e che si terrà a Mar del Plata dal 12 al 16 novembre (vi parteciperanno esponenti della Regione Friuli-Venezia Giulia, autorità italiane e locali), l'Ente «Friuli nel mondo» sta organizzando un volo speciale da Roma Fiumicino a Buenos Aires e ritorno, riservato ai congiunti degli emigrati colà residenti.

L'iniziativa della nostra istituzione ha infatti lo scopo di riunire, anche se per un breve periodo di tempo, i parenti residenti in Italia e i familiari emigrati in Argentina.

La partenza è prevista per giovedì 6 novembre e il ritorno per il 26 (mercoledì) dello stesso mese.

Sydney: un intenso agosto

Molte (ma non è certamente una novità per i nostri lettori) le attività del Fogolâr di Sydney. Agosto, tuttavia, ci è sembrato particolarmente denso di avvenimenti. Si è cominciato con il primo giorno del mese: un venerdì riservato ai buongustai del sodalizio, per balzare subito dopo, e cioè il 2, a una serata in favore dell'ospedale distrettuale di Fairfield: un'attestazione della solidarietà dei nostri corregionali per i sofferenti. Poi, il 9 agosto, un trattenimento danzante in onore dello sport (e di quanti professano una o più attività sportive, naturalmente) e il 16 una serata che si presenta da sé: «Il microfono ai giovani».

Ma riteniamo che le due manifestazioni più salienti dell'agosto friulano del Fogolâr di Sydney debbano essere considerate quelle tenutesi il 22 e il 23 del mese: la prima, denominata «Trincea night», ha visto adunati nella sede del sodalizio gli ex combattenti e reduci: un convegno annuale che, nel 1975, ha fatto da preludio al «volo-pellegrinaggio» indetto in occasione dell'Anno Santo; la seconda, posta all'insegna della nostra regione (è stata chiamata, infatti, «serata Friuli-Venezia Giulia»), ha richiamato nei locali della sede un grande numero di emigrati delle province di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste, per un incontro che si è rivelato contraddistinto dalla più schietta fraternità. Poi, siccome era giusto che agosto si chiudesse in bellezza (ma, per la verità, ciò accade a fine d'ogni mese dell'anno), una festa in onore delle signore.

Quasi non bastasse, per settembre i giovani del Fogolâr hanno organizzato una gita sulla neve, una serata di gala a sostegno delle due squadre di calcio del sodalizio, proiezioni cinematografiche, gare con protagonisti gli arcieri, istruiti dal sig. Frank De Rosa.

E' doveroso aggiungere alcune parole sul ballo delle debuttanti, sottolineato dalle impeccabili esibizioni del coro e del balletto folcloristico del Fogolâr (madrina d'onore, la signora Nella Chiandotto) e onorato dalla presenza del console generale d'Italia, dott. Altomare, e della sua gentile signora. A loro, e alle autorità intervenute alla festa (erano presenti il rappresentante dell'amministrazione comunale, sig. Turtle, rappresentanti parlamentari e delle istituzioni italiane operanti a Sydney), ha porto il saluto il presidente del Fogolâr, sig. Angelo Donati, mentre discorsi augurali sono stati pronunciati dal console e dal sig. Turtle, i quali hanno elevato calde lodi all'indirizzo del Friuli e della sua gente, e in particolare del Fogolâr di Sydney.

Una foto scattata nella sede del Fogolâr di Brisbane, in occasione della visita del primo ministro australiano (seduto al tavolo, a destra) ai soci del sodalizio, riunitisi per una simpatica « serata degli alpini ». Più di 700 persone gremivano la sala e hanno applaudito i canti eseguiti dal coro «Verdi», composto da friulani e giuliani (tutti con il cappello alpino). Il prèmier australiano, dopo un cordiale discorso di saluto e di augurio all'indirizzo del Fogolâr, ha ballato con alcune ragazze friulane e, prima di accomiatarsi, ha stretto le mani a tutti i presenti.

Operosità a Montevideo

Il nome del Fogolâr di Montevideo non appare di frequente (e ce ne rammarichiamo) sulle nostre colonne. Perché? Il motivo è uno soltanto: raramente, dal sodalizio friulano operante nella capitale dell'Uruguay, ci giungono notizie delle attività svolte, delle manifestazioni in programma. Ciò non significa, tuttavia, che il Fogolâr di Montevideo sia inoperoso (ciascuno dei nostri lettori ne troverà la prova nelle righe che seguono); significa soltanto che, così i dirigenti come i soci, preferiscono lavorare in silenzio, senza sbandierare ai quattro venti quelle attività che essi, giustamente, ritengono sia dovere d'ogni sodalizio portare ad attuazione. Le lettere, semmai — brevi, con le notizie ridotte all'essenziale, prive di inutili particolari —, ce le scrivono quando il Fogolâr ha qualcosa di veramente notevole da segnalare. E' il caso della lettera che, a nome dell'intera Famèe, ci è stata spedita dal sig. Renato Leschiutta, cui rivolgiamo il nostro ringraziamento e al quale cediamo la parola:

« Con piacere comunichiamo — egli scrive — che le riunioni della nostra Famèe sono sempre più frequenti e registrano un buon numero di partecipanti: tutte sono improntate alla massima fraternità ed allegria. Motivi e occasioni per trovarci insieme non mancano mai, e soci e simpatizzanti rispondono con entusiasmo all'invito. Un ottimo motivo per riunirci è venuto dal ritiro, più volte da lui sollecitato, del sig. Arnaldo Danielis, cavaliere di Vittorio Veneto, dal comitato direttivo. Egli ha 82 anni e ha svolto una lunga e feconda attività a favore del Fogolâr tanto in qualità di presidente quanto in qualità di segretario. A causa dell'età, e nel timore di non poter dare valide energie a pro della comunità friulana, ha chiesto di essere dispensato di far parte del direttivo ».

« Un grande numero di soci e di loro familiari — continua la lettera del sig. Renato Leschiutta — ha voluto dimostrare al cav. Danielis la stima e l'affetto che ha saputo conquistarsi. Durante un tipico « asado criollo », il presidente della Famèe, sig. Giovanni Cicutto, gli ha consegnato una pergamena e gli ha conferito il titolo di socio onorario ».

La lettera enumera poi altre attività. Riproduciamo testualmente: « Lo scorso 18 giugno, con l'adesione del Circolo trentino, è stata organizzata una gara (meglio sarebbe dire « una sfida ») di bocce: dopo una dura lotta, la vittoria è arrisa ai rappresentanti del Fogolâr. Non molti giorni dopo, il 6 luglio, è stata disputata la rivincita, naturalmente in campo avversario. La superiorità della rappresentativa friulana è stata tale che — secondo le cattive lingue — essa non sarà più invitata : è infatti da rilevare che, su cinque partite, tutte sono state appannaggio dei nostri giocatori, e con ampio margine di punti ».

« Infine — conclude il sig. Leschiutta —, il 29 luglio ci siamo riuniti per porgere il nostro saluto al presidente Cicutto, in occasione del suo rientro in Italia come turista. Foltissima la partecipazione dei soci, anche perché ciascuno doveva far assaggiare a tutti gli altri il vino nuovo. Così la sede del Fogolâr è stata scossa, sino a notte inoltrata, da canti: canti che, anche se non proprio affinati, erano colmi di una contagiosa allegria ».

Una lettera semplice, chiara, senza ridondanze di sorta: nella quale si specchia il carattere dei soci di un sodalizio che ha tutta la simpatia dell'Ente « Friuli nel mondo » e — ne siamo certi — dei nostri lettori.

Direttivi di Fogolârs

Melbourne

Sotto la presidenza dell'avv. Scomparin, nella sede del Fogolâr di Melbourne (Australia) si sono tenute le operazioni di voto per il rinnovo del comitato direttivo di quel sodalizio per l'anno sociale 1975-76. Da notare che il tesoriere uscente sig. U. Franz e i consiglieri sigg. F. Rinaldi, G. Cargnelli, I. Bortolotto, A. Cicagna e F. Milocco non si sono ricandidati, al fine di dare modo ad altri soci di acquisire esperienza e responsabilità nel delicato compito dirigenziale. Questi i risultati: sig. A.G. Galimberti presidente, M. Muzzolini vice presidente, D. Bearzatto segretario (confermati), F. Faelli tesoriere; consiglieri, i sigg. A. Colautti, E. Romanin, G. Martin (confermati), M. Sartore, S. Zancan, F. D'Odorico, B. Rossit, A. Allegretto e A. Tosolini (nuovi eletti).

Buenos Aires

L'assemblea dei soci del Fogolâr di Buenos Aires (Argentina) ha eletto i suoi nuovi dirigenti nelle seguenti persone: sig. Gelindo Filipuzzi, presidente; sig. Primo Malisani, primo vice presidente; sig. Pio Troiani, secondo vice presidente; sig. Vincenzo C. Di Pasquale, segretario; sig. Luigi Fabris, vice segretario; sig. Claudio Crozzolo, tesoriere; sig. Romano Baracetti, vice tesoriere. Consiglieri effettivi sono stati eletti i sigg. Gino Fabris, Diego Lenardis, Silvio Filipuzzi, Emilio Crozzolo, Ferdinando Volpe e Michele Arseno; supplenti, il dott. Aroldo R. Garibotti e i sigg. Giuseppe Toppazzini, Anselmo D'Andrea e Guglielmo Baracetti; componenti del collegio dei sindaci, i sigg. Guglielmo Beltrame, Ettore Casasola, Giovanni Nonis (effettivi), Vincenzo Salon e Giovanni Pittini (supplenti).

Uffici in Argentina per l'assistenza agli emigrati italiani

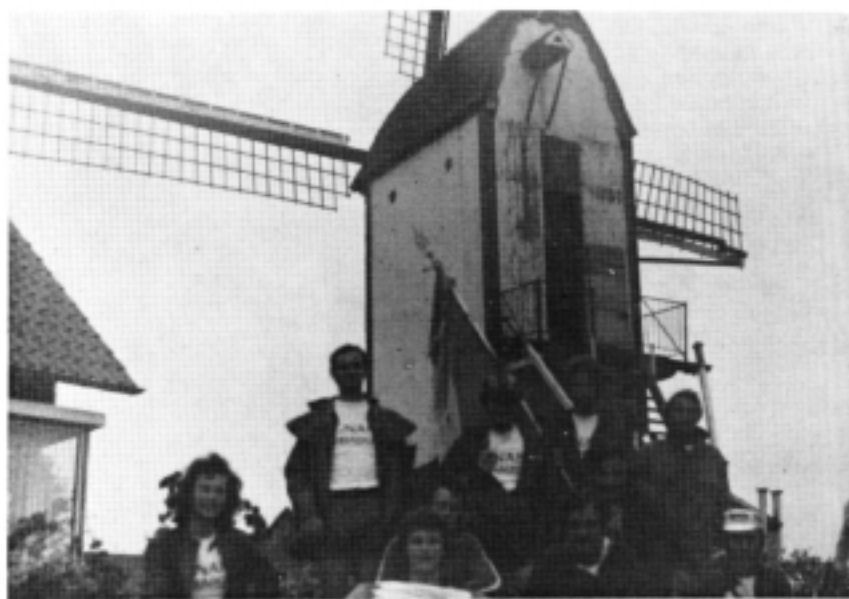
L'impegno e l'interessamento dell'Ente « Friuli nel mondo » e del gruppo cordenonese del « Cjavedâl » nei confronti dell'ufficio provinciale dell'Inas di Pordenone hanno condotto a un'iniziativa di notevole rilevanza per gli emigrati italiani in Argentina. Lo scorso 1° giugno sono stati infatti aperti, nella lontana repubblica sudamericana, uffici Inas per l'assistenza a oltre un milione e 300 mila italiani colà residenti.

La segnalazione del direttore dell'ufficio Inas di Pordenone, sig. Leonardo Bidinost, è stata trasmessa all'ufficio rapporti internazionali della Cisl, che ha preso contatto con il presidente della federazione delle società friulane in Argentina, avv. Natalio Bertossi, in occasione della Conferenza nazionale sull'emigrazione, tenutasi a Roma nella scorsa primavera. Il progetto caldeggiato dall'Ente «Friuli nel mondo» e dal «Cjavedâl », che si sono fatti interpreti di istanze recepite durante i rientri degli emigrati e nella corrispondenza che questi tengono con i parenti lontani, è stato messo a punto nei particolari dall'ufficio emigrazione dell'Inas. Si è definito anche un accordo di collaborazione con l'avv. Bertossi, che, per il compito specifico, si avvale anche dell'aiuto di due operatori.

Sempre più e sempre meglio

Mestre (Venezia)

Caro Friuli nel mondo: « sempre più e sempre meglio »: questo è il tacito slogan delle tue pagine, che hanno il grande merito di tenere accesa la fiamma dell'amor patrio e vivo il circuito del ricordo della terra natale: da un capo all'altro d'Italia e oltre le Alpi e gli oceani, dove da secoli l'emigrato friulano si è avventurato, per il suo indomito coraggio e per la sua innata laboriosità, alla conquista del suo blasone di nobiltà, di cui può e deve andare superbo. Mandi Friûl; mandi Muèz.

IGINO MOROLDO

I giovani componenti del « Gruppo marciatori Friuli » sostano dinanzi a un mulino a vento durante la « quattro giorni di Nimegen » in Olanda: una marcialonga di duecento chilometri.

Dodici giovani friulani in marcia per duecento chilometri in Olanda

Dodici giovani friulani hanno partecipato, nello scorso agosto, alla « quattro giorni di Nimegen », in Olanda: una marcialonga di duecento chilometri, da percorrere in tappe di cinquanta chilometri al giorno. I dodici, che si sono presentati insieme e hanno formato il « Gruppo marciatori Friuli », sono Roberto Verona (caposquadra) e Maurizio Milanese, Beniamino Mattioni, Luciano Samaro, Maurizio Pellarini, Claudio Rodaro, Valerio Scoziero, Giuseppe Giorgiutti, Igino Boschetti, Pierluigi Giampaoli, Fulvio Gogiatti, Vanni Nicoloso.

Altri otto friulani (Ettore Marotta, Gabriella Casasola, Patrizia Molinaro, Antonella Nicoloso, Fulvio Visintini, Roberto Giampaoli, Maurizio e Ornella Paiutti) hanno scelto un itinerario di 160 chilometri, nella categoria — riservata ai giovani dai 16 ai 19 anni e agli anziani dai 50 ai 65 anni — dei quaranta chilometri al giorno.

Quanto al « Gruppo marciatori Friuli », va osservato che questa del 1975 è stata la prima volta che alla « quattro giorni » olandese, nata nel lontano 1928, ha partecipato un nucleo organizzato di civili italiani; ciò è stato possibile proprio per merito dei dodici giovani della nostra regione. Va sottolineato che il percorso era molto duro, a causa del fondo stradale in acciottolato, in cemento o, nel migliore dei casi, in asfalto: il che ha provocato una notevole selezione, tanto che il 12 per cento dei circa quindicimila concorrenti si è ritirato. Il gruppo friulano, mettendo a frutto una preparazione protrattasi per alcuni mesi, ha portato a termine la marcia con tutti gli effettivi, distinguendosi fra tutti i partecipanti e precedendo quelli di altre regioni italiane. Il risultato conseguito alla « quattro giorni di Nimegen » ha dunque contribuito a far meglio conoscere il Friuli e ad assicurargli maggiore prestigio.

FRIULI NEL MONDO è il vostro giornale.

Leggetelo, diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

La sua voce non manchi in nessuna casa friulana nei cinque continenti.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AUSTRALIA

BAGNAROL Delio - WEST HOXTON - L'assessore regionale Dal Mas ci ha gentilmente spedito per lei i saldi 1975, 76 e 77 (posta aerea). Vivi ringraziamenti a tutt'e due, con i migliori auguri.

FOGOLAR FURLAN di BRISBANE - Ringraziamo cordialmente il segretario Martin per averci spedito i saldi 1975 a favore del sig. Leo Gonano (via aerea) e del sig. Umberto Pancino, che salutiamo con fervidi auguri.

MARALDO Stefano - STEFTON - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella, che ci ha corrisposto per lei il saldo sostenitore 1976 (posta aerea). Grazie a tutt'e due, cordialmente.

MARCOLLINI Eugenio - SYDNEY - Lei ha ragione di essere fiero d'aver visto la luce a Lonzano, paese natale di Pietro Zorutti. Perciò salutiamo per lei Lonzàn e siòr Pieri, il più celebrato tra i poeti friulani, con un *mandi di cûr*. Grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitore.

MASTERS Bruno - DATLEY - Con squisita cortesia, l'assessore regionale Dal Mas ci ha spedito per lei i saldi 1975, 76 e 77 (via aerea). Un caro *mandi*, con infiniti ringraziamenti a lei e all'esponente della nostra Regione.

MATTIUSSI Antonio - BEVERLY HILLS - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita all'Ente e per il saldo 1975 (via aerea). Cordiali saluti e auguri.

MAURO Elia e Giuseppina - FAIRFIELD - Remigio e Anita - CABRAMATTA - Siamo grati ai sigg. Elia e Giuseppina per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo a favore delle due famiglie; e siamo lieti di salutare, a loro nome, tutti i parenti e gli amici disseminati nel mondo.

MICHELIZZA Virginia - MACLEOD - La persona da lei incaricata ha assolto fedelmente il compito affidatole: saldato il 1975. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MINARELLI M.A. - NORTH ADELAIDE - Ricevuti i saldi 1974 e 75 in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti, con una forte stretta di mano.

MORASSUT Gino - SYDNEY - Con cordiali saluti da Sesto al Reghena, grazie per il saldo del secondo semestre 1975 e per l'intero 1976 (via aerea). Un cordiale *mandi*.

MUSIG Ines, Bruno e Annunziata - RESERVOIR - Ancora grazie alla gentile signora Ines, che, facendo visita ai nostri uffici, ha saldato il 1974 e 75 a favore di tutt'e tre. Infiniti saluti e auguri.

NASSIG Giovanni - PAYNEHAM - Il sig. Ciro Crapiz, facendo gradita visita all'Ente, ci ha versato per lei i saldi 1975, 76, 77, 78, 79 e 80. Infiniti ringraziamenti a tutt'e due, con gli auguri più fervidi.

EUROPA

ITALIA

COLAZINGARI Italia - ROMA - Al saldo 1975 per lei ha provveduto il sig. Angelo Todero, che con lei ringraziamo. Cordialità e auguri da Toppo.

FOGOLAR FURLAN di BOLZANO - Vivi ringraziamenti al presidente Muzzatti per l'invio dei saldi 1975 a favore dei sigg. Andrea Tolazzi ed Elsa Olivotto, cui esprimiamo voti d'ogni bene. Successivamente, lo stesso presidente del sodalizio, facendo visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto i saldi, pure per il 1975, a favore dei sigg. Paolo Nardin, Gennaro Marcon e Maria Danelon, che salutiamo cordialmente.

FOGOLAR FURLAN di BRESCIA - Ringraziamo vivamente il segretario Fadini per averci spedito i seguenti saldi 1975: Pietro Aita, maresc. Faustino Domini e Rodolfo Foletto (sostenitori), geom. Severino Somma, Bruno Candotti, Guglielmo Rigutto, Mario Marcon, Tarcisio Frittaion, Anna Foschi, Giancarlo Locatello, geom. Primo Pellegrino, Guerrino Gasparini, maresc. Riccardo Cedolin, maresc. Virgilio Biasizzo, Enzo Morocutti, Angelo Donolo, Wilma Bettoni, maresc. Gianni Pielli. A tutti e a ciascuno, l'espressione della nostra gratitudine e i più fervidi auguri.

MACOR Giuseppina - CHIERI (Torino) - Saldato il 1975 a mezzo di mons. Redento Bello, direttore delle Arti grafiche friulane, stabilimento in cui nasce il nostro giornale. Vivi ringraziamenti, con il più cordiale benvenuto nella famiglia dei nostri lettori. Fervidi auguri di prosperità.

MAGNANA Ida - MILANO - Il sig. Angelo Todero ci ha spedito il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti da Toppo.

MANDER Giulio - CHIARI (Brescia) - Siamo grati alla sua gentile signora per la gradita visita e per i saldi 1975 e 76. A tutt'e due, i nostri migliori voti di bene.

MARANGONI Antonio - MILANO - Grazie: ricevuto il vaglia a saldo del 1975. Vive cordialità augurali.

MARTINA Enrico - TORINO - Grazie per il saldo 1975. Non possiamo rispondere dei ritardi postali; possiamo soltanto assicurarle che il giornale viene spedito con assoluta regolarità a tutti gli abbonati, e perciò anche a lei. Cordiali saluti e auguri.

MARTINA Giuseppe - TORINO - Ancora grazie per la gentile visita e per il saldo 1975 in qualità di sostenitore. *Mandi*, ogni bene.

MAURO Luisa - MORES (Sassari) - Grati per il saldo 1975, ricambiamo centuplicati i gentili saluti.

MELOCCO Sergio - MESTRE (Venezia) - Grazie per il saldo 1975 a suo nome e a favore dei sigg. Sergio Zanello e Silvano Olivo, che con lei salutiamo beneaugurando.

MERLINO Pier Luigi e Carla - TORINO - Siamo lieti di trasmettervi i corliadi saluti (ci associamo con augurio) della signora Jolanda Infanti, la quale ci ha versato per voi i saldi del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976.

MIROLO prof. Giuseppe - TORINO - Saldato il 1975 (sostenitore) a mezzo del sig. Giuseppe Martina, che è stato gradito ospite dei nostri uffici. Grazie a tutt'e due; cordialità.

MISSIO Ardemia - ORENO (Milano) - Ricevuto il vaglia a saldo del 1975. Grazie; vive cordialità augurali.

MORELLI Umberto - GERBIDO (Torino) - Sostenitore 1975. Ha provveduto per lei il sig. Bon, che ha fatto gradita visita ai nostri uffici e che con lei ringraziamo di tutto cuore.

MOROLDO Igino - MESTRE (Venezia) - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1975, la salutiamo cordialmente da Moggio Udinese.

NICOLETTI Ferruccio - OSTIA (Roma) - Saldato il 1975. Grazie, saluti, auguri.

PIOVESAN Ebe - PONZANO VENETO (Treviso) - Il saldo 1975 per lei ci è stato gentilmente versato dal sig. Sergio Nascimbeni, che ci ha fatto gradita visita dagli Stati Uniti. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

Ringraziamo vivamente anche i sottoelencati signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1975:

Macor Jolando, Pocenia (anche 1976); Maggiolino Roberto, Arta Terme; Marchi cav. Attilio, Maniago; Marin cav. Giovanni, Casiacco; Martina Maria, Tauriano di Spilimbergo (a mezzo del familiare Giovanni, resid. in Germania); Martina Vittorio, Gaio di Spilimbergo (a mezzo del fratello Giuseppe, in visita da Torino); Mecchia Edoardo, Prato Carnico (anche 1976); Michelini Narciso, Passons (sostenit.); Minisini Gerardo, Tiveriacco (a mezzo della madre); Mion Riccardo, Fanna (secondo semestre); Missana Ranieri, Basagliapenta; Mocchiutti Edoardo, Cormòns (a mezzo del figlio Ermes, resid. in Canada); Moro Giuseppe, Biauzzo di Codroipo (secondo semestre 1975 e tutto il 1976, a mezzo della cognata Jolanda); Morocutti Emilio, Ligosullo (a mezzo della signora Maria Nascimbeni); Natolino Maria, San Daniele (a mezzo del familiare Romeo, resid. in Canada); Nascimbeni Maria, Udine (a mezzo del familiare Sergio, resid. negli Stati Uniti); Temporale Anna, Villanova di San Daniele (a mezzo del sig. Romeo Natolino, resid. in Canada); Tinor Candido, Tramonti di Sopra (secondo semestre 1975 e tutto il 1976, a mezzo del sig. Natale Chiaruttini, resid. in Francia); Visintin Antonio, Azzano Decimo (a mezzo del genero, sig. Giuseppe Mattellone, resid. in Svizzera).

A mezzo del sig. Angelo Todero, abbonati per il 1975 i sigg. Nino D'Agostin, Vincenza D'Agostin e Angelo Magnana, residenti a Toppo.

BELGIO

CRAGNOLINI Vito - AISEAU - Al saldo 1975 per lei ha provveduto il sig. Aldo Noce, residente in Francia. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di CHAPELLE-LEZ-HERLAIMONT - Siamo grati al presidente, cav. Onorato Moro, per averci inviato i saldi 1975 a favore dei sigg. Guido e Lino Cazzitti e Domenico Polese, che salutiamo beneaugurando e con vivi ringraziamenti.

MACOR Claudio - NAMUR - I suoi cari genitori — cui va la nostra gratitudine per il cortese apprezzamento rivolto a « Friuli nel mondo » — ci hanno spedito i saldi 1975 e 76 anche per lei. Con i loro saluti e auguri affettuosi, le giungano graditi il nostro ringraziamento e l'espressione della più viva cordialità.

MACORIG Luigi Antonio - MARCHIENNE-AU-PONT - I saluti più cari da Bodigoi di Prepotto, con il ringraziamento per il saldo 1975.

MALISANI Guerrino - CHAPELLE-LE-HERLAIMONT - La rimessa postale ha saldato il 1975 in qualità di sostenitore. Infiniti ringraziamenti e voti di bene.

MARSON Jean - BASTOGNE - Anche lei sostenitore per il 1975. Vivi ringraziamenti, cordiali saluti, fervidi auguri.

MOREALE Tullio - SENEFFE - Con saluti e auguri che ricambiano i suoi, graditissimi, grazie per il saldo 1975 (sostenitore), ricordandole Camino al Tagliamento.

MUNER Giuseppe - WILLEBROEK - Al saldo 1975 ha provveduto il nipote Pio, che con lei ringraziamo cordialmente. Cari saluti da Cividale, dalle acque del Natisone, dai monumenti longobardi.

DANIMARCA

MEZZOLO Domenico - COPENAGHEN - Sostenitore per il 1975: ha provveduto il figlio Renato, che ringraziamo vivamente con lei e che con lei salutiamo da Dignano al Tagliamento.

FRANCIA

BELLUZ Enzo - NILVANGE - Il saldo 1975 ci è stato versato dal sig. Valentino Bellina, che con lei ringraziamo vivamente. Ogni bene.

MADRICARDO Henri - PERONNE - Saluti cari da Reana del Roiale e da Arba, dove risiedono i suoi familiari, e cordiali ringraziamenti per il saldo 1975.

MANSUTTI Renzo - LONGEVILLE LES STAVOLD - Grati per il saldo sostenitore 1975, la salutiamo con augurio da Pers di Maiano.

MARCON - POISSY - Le siamo grati per il saldo 1975, ma la preghiamo di indicare sempre, nella corrispondenza, anche il nome: faciliterà il nostro lavoro ed eviterà possibili disguidi. Cari saluti dal Friuli anche a lei.

Ben 63 sequalsesi provenienti da diverse città del Canada e degli Stati Uniti hanno partecipato a un pic-nic organizzato dal sig. Aldo Toso nel parco di Elora, in Canada, lo scorso 6 luglio. Ecco la foto del gruppo, che saluta con nostalgia ed affetto Sequals, al termine del pic-nic, il primo del genere che si sia tenuto ad Elora.

MARCUZZI Domenico - VILLEJUIF - Grazie: i 20 franchi (2960 lire) saldano il 1975 in qualità di sostenitore. Vive cordialità da Cornino di Forgaria, che siamo lieti di salutare per lei.

MARIN Carlo - BAIXAS - Non abbiamo nulla da perdonarle: lei è in perfetta regola e in tempo utile. Grazie per il saldo 1975 come sostenitore e infiniti auguri di bene. Non manchiamo di salutare per lei tutti i friulani emigrati e i vecchi amici del suo paese natale: Casiacco di Vito d'Asio.

MARTINA Mario - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Esatto: a posto il 1975 e il 1976. Grazie di cuore. Ben volentieri salutiamo per lei tutto il Friuli, e in particolare Chiusaforte, la Val Raccolana e Sella Nevea.

MARTINELLI Giovanni - BOURGOGNE - La sua gentile consorte, facendo visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei il saldo 1976. Grazie a tutt'e due, che salutiamo con ogni augurio.

MARTINIS Vinicio - CHAMPIGNY - Ha provveduto al saldo 1975 per lei la gentile signora Vanda Zuzzi. Grazie a tutt'e due; cordiali voti di bene.

MECCHIA Luigi - PLESSIS TREVISE - A posto il 1975: il saldo ci è stato corrisposto dal sig. Piltinini, che ringraziamo con lei, durante una visita all'Ente. Un caro *mandi*.

MEYER Eugenio - ST. HIPPOLYTE - Vivi ringraziamenti per i saldi 1975 e 76 e cordiali saluti dal Friuli.

MIAN Anita - THIAIS - Il saldo 1975 per lei ci è stato cortesemente spedito dalla figlia Renata, residente a Zurigo. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MILESI Amelia - KUNTANGE - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita all'Ente e per i saldi 1974, 75 e 76. Auguri cordiali.

MOLARO Agostina - GAGNY - Per lei (saldo 1975) ha provveduto il nipote Lucio, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

MOLINARO Romano - VILLEJUIF - Ringraziando per il saldo 1975 in qualità di sostenitore, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

MONAI Caterina - SOTTEVILLE-LES-ROUEN - Certi di farle cosa gradita salutiamo lo zio Girolamo Angeli a Parigi e la zia Gisella Billiani a La Plata. Grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitrice.

I coniugi Ella Corrado e Baldo Camilotto, residenti a Windsor (Canada), hanno celebrato le loro nozze d'oro. Friulani di vecchio ceppo (di Cavasso Nuovo lui, di Orgnese lei), sono stati festeggiati dalle figlie Mary, Clorinda e Irma, dai tredici nipoti e dalla pronipote; il Santo Padre, attraverso il rev. don Alessandrini, che ha celebrato la Messa, ha inviato la sua speciale benedizione. Recentemente, il sig. Baldo Camilotto, che è socio onorario del Fogolâr di Windsor, è stato onorato dal club « Caboto » per l'attività svolta nell'arco d'un cinquantennio.

MONGIAT Riendo e Roberto - THAON - Siamo grati al sig. Riendo per il saldo 1975 a favore di entrambi, che salutiamo con il friulano *mandi*.

MONTICOLO Albano - AUMETZ - Tutto a posto, tutto perfetto: lei non soltanto è abbonato per il 1975 e 76, ma lo è in qualità di sostenitore. Benissimo, dunque; e noi gliene siamo grati vivamente. Ogni bene.

MORO Jean - ANTIBES - Grazie di tutto cuore: i 50 franchi (7375 lire) la fanno nostro sostenitore per il 1975. Non mancheremo di salutare per lei, appena si presenterà l'occasione d'un incontro, il cugino Giacomo Faleschini; così come ora salutiamo a suo nome il paese natale: Treppo Carnico. Fervidi auguri, con una forte stretta di mano.

NASCIMBENI Raffaello - GARCHES - Grati per il saldo 1975 in qualità di sostenitore, la salutiamo cordialmente da Tolmezzo.

NOCE Aldo - MONTGERON - Ben volentieri salutiamo per lei Billerio e Tarcento. Grazie di cuore per il saldo 1975 a suo nome e per quello a favore del sig. Vito Cragnolini, emigrato in Belgio.

PITTINO Teodoro - MOYEUVRE GRANDE - Il sig. Valentino Bellina, che ringraziamo cordialmente con lei, ci ha versato il saldo 1975. Voti di bene, con un caro *mandi*.

GERMANIA

MANDER Giovanni - BRAUNSCHWEIG - Non il 1975 e 76, bensì il 1976 e 77: queste le annate che la sua rimessa (5059 lire) ha saldato. Meglio così, non è vero? Grazie, dunque, e infinite cordialità.

MANDER Rino - BRAUNSCHWEIG - Grazie: saldato il 1975 (sostenitore). Ben volentieri salutiamo per lei Solimbergo e tutti i compaesani emigrati. Cari auguri.

MARCUZZI Antonio - COLONIA - Anche lei sostenitore per il 1975. Grazie, saluti, voti d'ogni bene.

MARTINA Giovanni - RIEGELSBERG - Grati per il saldo per lei e per la familiare Maria, residente in Friuli, la salutiamo con fervido augurio.

MAURO Marino - SCHONAY-BERCHTESGADEN - Con saluti cordiali da Palazzolo dello Stella, grazie per il saldo 1975.

NEGRO Vittorio - SCHWABICH - Esatto: la rimessa postale di 5232 lire ha saldato, in qualità di sostenitore, il 1975 e 76. Vivi ringraziamenti e voti di bene.

INGHILTERRA

FANTINI Nicesio - TONYREFAIL GLAM - Rinnovati ringraziamenti per la gentile e gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1975 e 76. Vive cordialità.

LUSSEMBURGO

CURRIDOR Remigio - MONDERCANGE - Grazie ancora a lei e alla gentile signora Assunta per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1976. Rinnovati auguri di prosperità.

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Siamo grati al sig. Bellina per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi del secondo semestre 1975 a favore dei seguenti signori: Muser De Colle, Giuseppe Furlano, Loreto Bressan, Clarini, Pietro D'Orlando, Gressatti-Berg, Giulio Tolazzi, Giovanni Longhino, Ennio Sguazzin, Noemi Zanelli e Felice De Marco. Abbonati inoltre, per tutto il 1975, i sigg. Aliberto De Franceschi, Enzo Belluz e Teodoro Pittino (gli ultimi due, residenti in Francia). Vivi ringraziamenti a tutti e a ciascuno, con i migliori auguri.

Durante il viaggio compiuto in Canada, l'on. Faustino Barbina, presidente del collegio sindacale dell'Ente « Friuli nel mondo » (a destra), consegna al sig. Amelio Gris, nella sede del Fogolâr di Hamilton, la medaglia d'oro e il diploma di benemerenza conferiti dalla Camera di commercio di Udine al bravo e stimato lavoratore friulano da molti anni operante nel Nord America.

MENTIL Arnaldo - ETTELBRUCK - Sostenitore per il 1975. Grazie, saluti, auguri.

MORASSI Narciso - LUSSEMBURGO - A posto il 1975. Vivi ringraziamenti e infinite cordialità.

OLANDA

MARTINA Veliano - HENGELO - Ancora grazie per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1976. Ogni bene.

MION Bernardo - BREDA - Rinnoviamo anche a lei il ringraziamento per la gradita visita con la famiglia e per i saldi del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976. A tutti l'espressione della nostra cordialità.

SPAGNA

NAVARRETE Isa - MADRID - Nessuna difficoltà ad accontentarla: il giornale, anziché in Svizzera, le viene spedito al nuovo indirizzo (grazie per avercelo comunicato). Salutandola cordialmente da Buia, le esprimiamo la nostra gratitudine per i saldi 1975 e 76.

SVIZZERA

FOGOLAR FURLAN di BOECOURT - Ringraziamo vivametne il sig. Emanuele Sellan per averci fatto gradita visita e corrisposto, con il suo, i saldi 1975 a favore del presidente Antonio Pischiutta, del vice presidente Giuseppe Facci, del segretario Giuliano Caccin, del tesoriere Sebastiano Cancellara, dei sigg. Gino Pin, Silvana Verona, Gianfranco Braidotti, Aldo Rossi, Angelo Ferrigo, Enzo Colavino e Antonio Nonis (quest'ultimo, per il secondo semestre). Grazie anche al presidente e al segretario del sodalizio, i quali, facendo, successivamente, anch'essi gentile visita all'Ente, ci hanno versato i seguenti saldi 1975: Giuditta Maraldo (secondo semestre), Michele Soddu, Arrigo Filiputti ed Elvio Coradazzi, nonché il saldo 1976 per il sig. Vittorio Cristian. A tutti, l'espressione della cordialità e della gratitudine.

MAINARDIS Silvio - PRATTELN - Al saldo 1975 per lei (sostenitore) ha provveduto il sig. Giuseppe Michencig, residente a Liestal. Grazie a tutt'e due. Salutandola da Viaso di Socchieve, dove risiedono i suoi familiari, le porgiamo il cordiale benvenuto nella famiglia, sempre più numerosa, dei nostri lettori.

MARANGONE Bruno - WINTERTHUR - Saldato il 1975. Grazie, ogni bene.

MARANGONE Domenico - BASILEA - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 1975. Un cordiale *mandi*, beneaugurando.

MARTIN Fabio - BEVAIX - Cari saluti da Osais di Prato Carnico, ringraziando per il saldo 1975.

MARTINA Angelo - BINNINGEN - Abbiamo ricevuto un vaglia postale (2000 lire) con l'indicazione « Abbonamento anno 1975 ». No, lei è abbonato per il 1976. Grazie, dunque, e fervidi auguri.

MASOTTTO Giovanni - ZURIGO - Grazie per il saldo 1975 (sostenitore), e cordiali saluti da Villanova di San Daniele.

MATTELLONE Giuseppe - FRAUENFELD - Grati per il saldo 1975 per lei (sostenitore) e per il suocero, sig. Antonio Visintin, residente in Friuli, la salutiamo cordialmente da Azzano Decimo.

MECCHIA Elisa - LEUKERBAD - Il saldo 1975 per lei ci è stato corrisposto dal rev. don Antonio Graffi, che con lei cordialmente ringraziamo. Fervidi auguri.

MENON Alfredo - WINTERTHUR - Saldato il 1975 a mezzo della gentile consorte. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MENOTTI Ariano e CIANI Maria - GINEVRA - Siamo grati al sig. Menotti per averci spedito il saldo 1976 per sé e il saldo 1975 per la gentile signora Ciani. A tutt'e due, vive cordialità, salutando i parenti e gli amici.

MICELLI Silvano - ZURIGO - A posto il 1975: ha provveduto il cugino Luigi, che con lei ringraziamo di vero cuore. Un caro *mandi* a tutt'e due.

MICHENCIGH Giuseppe - LIESTAL - Con saluti cordiali da Mediis e da tutta la Carnia, grazie per i saldi 1975, in qualità di sostenitori, per lei e per il sig. Silvio Mainardis, residente a Pratteln.

MICOLI Pietro - ST. AUBIN - Anche lei sostenitore per il 1975. Grazie vivissime, con voti di bene.

MION Donatella - BERNA - Il suo caro papà, che la saluta affettuosamente, ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1975. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

NADALINI Bruno - GINEVRA - Saldato il 1975: l'importo ci è stato versato dal sig. Di Benedetto, che ha fatto gradita visita ai nostri uffici. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

NAZZI Germana - BUTTIKON - Grazie per i 10 franchi svizzeri: hanno saldato il 1976. Ben volentieri salutiamo per lei Tolmezzo natale e i monti e i fiumi della Carnia.

NORD AMERICA

CANADA

FLUMIANI Claudina - HAMILTON - Al saldo 1975 per lei ha provveduto il sig. Romeo Natolino, che con lei ringraziamo cordialmente, beneaugurando.

MARCOCCHIO Egidio - PORT COLBORNE - Ringraziamenti rinnovati per la gradita visita con la gentile signora e per i saldi 1975 e 76 (posta aerea). Vive cordialità augurali.

MAMOLO Carlo - WINDSOR - Con saluti e auguri da Peonis di Trasaghis, grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitore.

MANARIN Angelo - OTTAWA - A mezzo dell'amico Romano Battel, saldato il conguaglio 1975 per la spedizione del giornale mediante posta aerea. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MANARIN Ezio - OTTAWA - Sostenitore per il 1975 e 76. Grazie di cuore e infiniti saluti da Arzene.

MARTIN Franco - WOODBRIDGE - Ancora grazie per la gradita visita all'Ente e per i saldi 1975 e 76 (posta aerea). Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici disseminati nei cinque continenti.

MASARO Ermes - WESTON - Anche lei abbonato per il 1975 e 76 (via aerea). Vivi ringraziamenti, con i saluti e con gli auguri più cari.

MATTIUSSI Lodovico - MISSISAUGA - e Luigi - TORONTO - Siamo grati al sig. Lodovico per la gradita visita ai nostri uffici e per averci versato il conguaglio per la spedizione del giornale mediante posta aerea (annate 1975 e 76) al suo indirizzo e per i saldi 1975 e 76 a favore del sig. Luigi. Cordiali saluti a tutt'e due, con voti d'ogni bene.

MENIS Antonio - MONTREAL - La gentile signora Giulia Mion, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha consegnato i dieci dollari (6100 lire), che saldano il 1975 e 76 in qualità di sostenitore. Grazie, con viva cordialità.

MESTRONI Lodi - DOWNSVIEW - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1976 e 77, salutiamo affettuosamente per lei la sorella e il fratello, con le rispettive famiglie, residenti a Mereto di Tomba. Ogni bene.

MICHELINI Remo - TORONTO - Grati per i saldi 1975 e 76, la salutiamo cordialmente da Palmanova e da Udine, dove risiedono i suoi familiari.

Un gruppo di nostri corregionali residenti a Timmins, in Canada, ha organizzato una « festa friulana », ripromettendosi che essa fosse appena la prima d'una lunga serie. Con questa foto, tutti i partecipanti al simpatico e riuscitissimo incontro salutano i familiari e gli amici in Friuli.

MICHELUTTI Augusto - TIMMINS - Sostenitore per il 1975. Grazie, vive cordialità augurali.

MICHELUTTI Fiorino - SUDBURY - Grazie: a posto, in qualità di sostenitore, il 1975 e 76. Un caro *mandi* da Rodeano Basso.

MION Giulia e Attilio - MONTREAL - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita, con la mamma e la figlia, ai nostri uffici e per il saldo sostenitore 1975. Cordiali saluti e voti di prosperità.

MISSANA Massimo - ST. CATHARINES - Ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Ranieri, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Vive cordialità da Basagliapenta.

MISSIO Gino e Aurelia - TORONTO - Rinnovati ringraziamenti per la visita all'Ente e per i saldi 1976, 77 e 78. Fervidi auguri.

MOCCHIUTTI Ermes - QUEBEC - Con cari saluti e voti di bene da Cormòns e da monte Quarin, grazie per i saldi 1975 per lei e per il papà, sig. Edoardo.

MONGIAT Aristide - HAMILTON - Grati per i saldi 1975 e 76 in qualità di sostenitore, le stringiamo la mano con viva cordialità, assicurandole di aver salutato per lei il nostro caro Friuli.

MONGIAT Leo - TORONTO - Esatto: i dieci dollari canadesi (6010 lire) hanno saldato il 1975, 76 e 77. Grazie di cuore; ogni bene.

MORSON Dino - TORONTO - Ben volentieri salutiamo per lei Castions di Zoppola e tutti i compaesani emigrati. Vivi ringraziamenti per il saldo 1975 (sostenit., via aerea).

NARDO Bruna - TORONTO - Con saluti cari da Codroipo, grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitrice. Ogni bene.

NATOLINO Romeo - BURLINGTON - Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici residenti a San Daniele e a Villanova, nonché tutti i friulani emigrati nei cinque continenti. Grazie per averci spedito i saldi 1975 per lei e per le signore Claudina Flumiani (Hamilton), Anna Temporale (Villanova) e Maria Natolino (San Daniele). Un caro *mandi*.

NICLI Arturo - ST. THOMAS - Ci dispiace: i 9 dollari canadesi hanno dato, al cambio, 5607 lire; pertanto non possiamo abbonarla per tre anni, poiché per tale periodo sono necessarie 6000 lire. Si consideri pertanto nostro sostenitore per il 1975 e 76. Cordialità augurali da Maiano.

NICODEMO Bruno e Clorinda - WINDSOR - Vivi ringraziamenti per i saldi 1975 per voi (sostenitori), che salutiamo da Morsano al Tagliamento e da Cavasso Nuovo, per i sigg. Ella e Baldo Camilotto, Luigi Camilotto e Andy Morassutti con le rispettive consorti. A tutti, i nostri auguri migliori.

PAGNUCCO Giovanni - TIMMINS - Vivi ringraziamenti per la foto di gruppo e per i saldi 1975 (sostenitori, via aerea) a favore dei sigg. Marcello Comand e Pietro Spizzo, cha salutiamo rispettivamente da Mortegliano e da Treppo Grande, e del Club Dante Porcupine.

STATI UNITI

FABBRO Angela - EDISON - Al saldo 1975 per lei ha provveduto il sig. Lorenzo Moroso, che ci ha fatto gradita visita da New York. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di DETROIT - Siamo grati al presidente sig. Sergio Nascimbeni per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1975 (via aerea) a favore dei sigg. Ettore Filiputti, Emma De Marco e Delia Lomberdi, nonché per le gentili signore Maria Nascimbeni ed Ebe Piovesan, residenti in Italia. A tutti, vivi ringraziamenti e fervidi auguri.

MACOR Enzo - BAYSIDE - Sostenitore per il 1975. Vivi ringraziamenti, con cordiali saluti da San Daniele.

MAGRIN John - NEW ROCHELLE - Ben volentieri salutiamo caramente per lei i parenti e gli amici a Castelnuovo, nonché tutti i friulani emigrati. Dobbiamo informarla che la somma da lei inviata (4 dollari) salda soltanto il 1975, e *non* anche il 1976. L'abbonamento annuo è di 2000 lire, e il valore del dollaro, al cambio italiano, supera di poco le 600 lire. Grazie; cordiali voti di bene.

MANARIN Roland - SAN DIEGO - Il sig. Piergiorgio ci ha versato per lei i saldi 1975, 76 e 77. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

MANARIN Vittoria - BATTLE CREECK - Ancora grazie per aver voluto essere gradita ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto i saldi 1975 e 76. Cordiali auguri.

MARALDO John - BROOKLYN - Saldato il 1976 in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti e infiniti saluti da Cavasso Nuovo.

MARALDO Nelda - CORONA - Il suo abbonamento è scaduto nel 1973. Pertanto, i cinque dollari saldano il 1975 come sostenitrice. Ben volentieri salutiamo per lei Cavasso Nuovo e i familiari.

MARCHI Luisa - COLUMBUS - Gentile signora, due dollari equivalgono a 1250 lire italiane, e per l'abbonamento occorrono 2000 lire. Per questa volta, e in via eccezionale, consideriamo saldato il 1975; ma per l'avvenire, per favore, spedisca 4 dollari. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Domanins e tutti i suoi cari.

MARIN Lina - SAN FRANCISCO - Con vive cordialità da San Daniele, grazie per il saldo 1975. Ogni bene.

MARTIN Erminia - CHARLOTTE - A posto il 1975. Grazie; saluti e auguri cordiali da Prato Carnico.

MARTIN Rosina - BURBANK - Dobbiamo ricordare anche a lei che due dollari non sono sufficienti per l'abbonamento; ne occorrono quattro. Comunque, consideri saldato il 1975; ma confidiamo, per l'avvenire, nella sua comprensione e in quella di tutti i nostri lettori.

MARTINA Galliano - EL PASO - Sì, lei ha saldato il 1975 (via aerea). Grazie di cuore, con fervidi auguri, assicurandole che abbiamo salutato il Friuli per lei.

MARTINIS Marco - GREENWICH - Al saldo 1975 per lei ha provveduto la sorella Maria, che con lei ringraziamo. Un caro *mandi*.

MASCHERIN Asco e Fanny - MAYWOOD - Con cordiali saluti da Udine, grazie per il saldo 1975 (sostenit., via aerea) e voti di prosperità.

MASSARO Tullio - CORTLAND - Grati per il saldo 1975, la salutiamo cordialmente da Frisanco.

MICHIELUTTI Giordano - DETROIT - Non manchiamo di salutare Cavasso Nuovo per lei. Grazie per il saldo 1975.

MION ing. Roberto - GREENWOOD - ed Elsa - KALAMAZOO - Ringraziamo l'ingegnere per la simpatia dimostrataci inviandoci 4 dollari; ma con tale cifra non si abbonano due persone per un anno: occorrono 7 dollari. Pertanto. dobbiamo considerare saldato, tanto per l'ing. Mion che per la cugina Elsa, soltanto il primo semestre del 1975. Cordiali saluti da Fanna.

MION Romano - HARLINGEN - La situazione è questa: lei ci aveva già spedito il saldo 1975; pertanto, con i 10 dollari inviatici, sono sistemati il 1976 e 77 in qualità di sostenitore. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Fanna natale, i parenti e gli amici.

MIROLO Amelita - COLUMBUS - Ricevuti i 10 dollari: hanno saldato il conguaglio 1975 e la quota 1976 (via aerea). Cari saluti da Orgnese.

MOREAL Bruno - SEVEN HILLS - Con auguri da San Quirino di Pordenone e da Polcenigo di Aviano, grazie per il saldi 1975 e 76.

MORETTO Giuseppe - SAN FRANCISCO - Benissimo: saldato il 1975 (sostenit., via aerea). Vive cordialità da Zoppola.

MOROSO Lorenzo - NEW YORK - Ancora grazie per la cortese visita e per i saldi 1975 a suo nome e a favore della signora Angela Fabbro. Una forte stretta di mano.

MORUZZI Ondina - FILADELFIA - Saldati il 1975 e 76 in qualità di sostenitrice. Grazie, saluti, auguri.

NADALIN Pietro e VALLERUGO Jack - ELMHURST - Vivi ringraziamenti al sig. Nadalin per i saldi 1975 a favore di entrambi, che salutiamo con fervido augurio.

NARDUZZI Giuseppe ed Elsa - SANTA ROSA - Cari saluti da San Daniele e vivi ringraziamenti per il saldo 1975.

SUD AMERICA

ARGENTINA

MANAZZONI Sabina e Marino - VILLA TESEI - La signora Aurelia, sorella di Sabina, ci ha fatto gradita visita con il marito e la figlia; in tale occasione, ci ha versato per voi i saldi del secondo semestre 1975 e per le intere annate 1976, 77 e 78. Grazie di cuore; ogni bene.

MARCUZZI Gioello e Anna - LA FALDA - Saldati 1975, 76 e 77. Ha provveduto la cugina Evelina, che con voi ringraziamo beneaugurando.

MASINI Walter - ROSARIO - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per i saldi 1975 e 76. Cari saluti e auguri.

MECCHIA Ibi - VILLA GESEL - Da Preone, la gentile signora Amalia Lupieri ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1975 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

MIAN Angela - ORDENEZ - Saldato il 1975 a mezzo della nipote Edda. Con vivi ringraziamenti, fervidi auguri.

MICHELINI P. Vittorio - CORRIENTES - Il nipote Narciso ci ha corrisposto il conguaglio 1975 per la spedizione mediante posta aerea. Grazie; auguri di fecondo apostolato.

MISSONI Mina - ROSARIO - Da Moggio Udinese, la signora Maria Pitacco ci ha gentilmente spedito il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

MOLINARI Virgilio e Maria - BUENOS AIRES - Al saldo 1975 ha provveduto la nipote Lidia, che con lei ringraziamo cordialmente. Voti di bene.

MORGANTE Umberto - BUENOS AIRES - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo del secondo semestre 1975 e intero 1976. Vive cordialità.

MOROLDO Lino - VILLA MARTELLI - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara mamma, che ha saldato per lei il 1975 e il 1976. Da noi, grazie e auguri.

MUCIN Vincenzo - CHACABUCO - Saldato il 1975: ha provveduto il sig. Galliano Drigani, che ringraziamo con lei. Ogni bene.

NICARDI Pierino - SAN JUAN - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1975 e intero 1976. Ogni bene.

BRASILE

CORAZZA P. Giuseppe - CAMPO GRANDE - Al saldo 1975 ha provveduto per lei il col. pilota dott. Italo Pascoli, che con lei ringraziamo. Un caro *mandi*.

DI POI Mario e Lidia - ARARAQUARA - La persona da voi incaricata ci ha gentilmente versato il saldo 1975. Grazie di cuore; ogni bene.

MAREGA Luigi - MARILIA - La figlia Marilia ci ha versato per lei i saldi 1974 e 75. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

VENEZUELA

MARCHI Lino - CIUDAD OJEDA - I nove dollari statunitensi hanno saldato il 1975 (sostenit., via aerea). Grazie, ogni bene.

MENAZZI P. Ezio - SAN JUAN DE LOS MORROS - Esatto: saldato il 1975 (sostenitore). Vivi ringraziamenti. Di tutto cuore ricambiamo i saluti e gli auguri.

MUNARETTO Giacomo - VALENCIA - Al saldo 1975 ha provveduto per lei il cognato; al saldo 76, l'amico Guerrino Damo. Grazie a tutt'e tre, con gli auguri migliori.

NASSUTTI-LIZIER Maria - BARCELONA - Grazie, gentile signora, per i saldi 1974 e 75. Successivamente, il fratello Adelio ci ha versato per lei anche il saldo 1976. Infiniti voti di bene, con il più cordiale *mandi*.

Hanno fatto cortese visita ai nostri uffici i sigg. Pia e Oscar Corazza, nativi di Sequals e residenti a Londra, con il figlio Antonio. Con loro erano le sorelle della nostra gradita ospite: le signore Alfea e Rita, già residenti in Canada e in Australia, e ora rimpatriate in Italia. Con questa foto, tutto il gruppo saluta i parenti e gli amici disseminati nei cinque continenti.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine